

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXV-bis
n. 3

RELAZIONE

**concernente i dati sull'andamento dell'economia nell'anno 1990
e l'aggiornamento delle previsioni per il 1991**

*(articolo 30, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito
dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

Presentata dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(CIRINO POMICINO)

Trasmessa alla Presidenza il 15 marzo 1991

PAGINA BIANCA

INDICE**PARTE PRIMA****I RISULTATI DEL 1990**

I. — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE	<i>Pag.</i>	9
II. — L'ECONOMIA ITALIANA DEL 1990	»	15
2.1 — Il quadro macroeconomico	»	15
2.2 — L'inflazione	»	23
2.3 — L'occupazione e i redditi	»	30
2.4 — Gli investimenti	»	39
2.5 — I conti con l'estero	»	42
2.6 — La finanza pubblica	»	51
2.7 — Le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati e sorvegliati	»	59

PARTE SECONDA**LE PROSPETTIVE PER IL 1991**

III. — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE	»	65
IV. — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA	»	71
4.1 — Premessa	»	71
4.2 — Il quadro macroeconomico	»	77
4.3 — L'inflazione	»	84
4.4 — La politica dei prezzi pubblici	»	87
4.5 — L'occupazione e i redditi	»	93
4.6 — La politica degli investimenti	»	97
4.7 — I conti con l'estero	»	100
4.8 — La manovra di finanza pubblica	»	103

TAVOLE**I RISULTATI DEL 1990****I. — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE**

Tav. 1.1. — Quadro macroeconomico internazionale	»	11
Tav. 1.2. — Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati	»	12

II. - L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1990

Tav. 2.1.1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1980)	Pag. 18
Tav. 2.1.2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire correnti) ...	» 19
Tav. 2.1.3. - Prezzi impliciti	» 20
Tav. 2.1.4. - Formazione del prodotto interno lordo .	» 21
Tav. 2.1.5. - Confronto tra le previsioni della R.P.P. 1991 e il preconsuntivo 1990	» 22
Tav. 2.2.1. - Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	» 24
Tav. 2.2.2. - Prezzi alla produzione e all'ingrosso dei prodotti industriali	» 25
Tav. 2.2.3. - Prezzi materie prime	» 27
Tav. 2.2.4. - Differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri Paesi	» 29
Tav. 2.3.1. - Occupazione	» 31
Tav. 2.3.2. - Occupazione, redditi e produttività	» 32
Tav. 2.3.3. - Disoccupazione - serie storica	» 34
Tav. 2.3.4. - Disoccupazione	» 35
Tav. 2.3.5. - Redditi nel settore privato e pubblico ..	» 37
Tav. 2.4.1. - Investimenti fissi lordi	» 41
Tav. 2.5.1. - Bilancia dei pagamenti	» 43
Tav. 2.5.2. - Esportazioni per aree geografiche	» 45
Tav. 2.5.3. - Importazioni per aree geografiche	» 45
Tav. 2.5.4. - Esportazioni per settori merceologici ...	» 48
Tav. 2.5.5. - Importazioni per settori merceologici ..	» 49
Tav. 2.6.1. - Fabbisogno totale del Tesoro nel 1990 ..	» 52
Tav. 2.6.2. - Fabbisogno primario del Tesoro nel triennio 1988-1990	» 53
Tav. 2.6.3. - Entrate tributarie	» 55
Tav. 2.6.4. - Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	» 57
Tav. 2.7.1. - TAR.P.A.S. Area «Energia» e prezzi al consumo al lordo e al netto della fiscalità indiretta	» 60
Tav. 2.7.2. - Oneri a carico del bilancio dello Stato per i principali servizi pubblici	» 61

LE PROSPETTIVE PER IL 1991

III. - LE PROSPETTIVE PER IL 1991 DELL'ECONOMIA MONDIALE

Tav. 3.1. - Quadro macroeconomico internazionale .	» 66
Tav. 3.2. - Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati	» 68

IV. — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Tav. 4.2.1. — Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1980)	Pag. 79
Tav. 4.2.2. — Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire correnti) ...	» 80
Tav. 4.2.3. — Formazione del prodotto interno lordo .	» 81
Tav. 4.2.4. — Prezzi impliciti	» 82
Tav. 4.3.1. — Differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri Paesi nel 1990	» 85
Tav. 4.4.1. — Effetti manovra tariffaria nazionale 1991	» 88
Tav. 4.4.2. — Andamento della produttività del lavoro nei servizi vendibili	» 91
Tav. 4.5.1. — Occupazione	» 94
Tav. 4.7.1. — Bilancia pagamenti economica	» 102
Tav. 4.8.1. — Manovra tributaria per il 1991	» 105
Tav. 4.8.2. — Manovra sulle spese di bilancio per il 1991	» 108

PAGINA BIANCA

I RISULTATI DEL 1990

PAGINA BIANCA

I

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Gli sviluppi congiunturali dell'economia mondiale nei mesi finali del 1990 e nella parte iniziale del 1991 hanno confermato, per alcuni aspetti, il quadro macroeconomico delineato a settembre scorso nella Relazione Previsionale e Programmatica.

L'impatto della crisi politico-militare nel Golfo Persico dopo il 2 agosto 1990 ha contribuito a deteriorare una situazione congiunturale già caratterizzata, in molti paesi, da un peggioramento del clima di fiducia da parte degli imprenditori e dei consumatori, e dall'indebolimento dell'attività economica.

L'andamento dei prezzi petroliferi ha riflesso la maggiore flessibilità, rispetto al passato, dell'offerta di petrolio, accompagnata da un'efficace politica delle scorte. Si è confermata la minore vulnerabilità delle economie industrializzate di fronte a repentini e drastici mutamenti dei corsi del petrolio, non giustificati dalla situazione del mercato. Le variazioni nelle ragioni di scambio sono state assorbite senza innescare squilibri dirompenti, e quindi il condizionamento più marcato sembra essere stato quello che ha agito sul deterioramento del clima di fiducia.

A partire dal 17 gennaio 1991, con la nuova svolta impressa alla crisi politico-militare nel Medio Oriente dall'attacco delle forze multinazionali all'Iraq, il clima di incertezza generale che aveva caratterizzato l'evoluzione del ciclo economico fin dalla metà del 1990, sembra essersi parzialmente attenuato.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per il 1990 dovrebbero risultare confermate le stime fatte a settembre, di una crescita reale dei paesi dell'area OCSE pari al 2,8 per cento, con una configurazione ciclica che ha visto un rallentamento più marcato negli Stati Uniti e nel Regno Unito ed un tasso di sviluppo, superiore alle aspettative, in Giappone ed in Germania, pari rispettivamente al 6,1 per cento ed al 4,3 per cento.

Le differenziazioni cicliche tra i vari paesi sono continuate ad andare nella direzione favorevole all'aggiustamento degli squilibri internazionali, con una crescita molto sostenuta della domanda interna in Giappone ed in Germania.

Il commercio mondiale anche come riflesso delle accresciute incertezze legate, nella seconda parte dell'anno, alla crisi politico-militare in atto, si è collocato su un livello di poco superiore al 5 per cento, segnando un forte rallentamento rispetto al 7 per cento del 1989. Gli squilibri esterni delle tre più grandi economie dell'area OCSE, benchè ancora elevati in termini assoluti, hanno continuato tuttavia a ridimensionarsi rispetto al PIL, favoriti in questa riduzione sia dalla debolezza della valuta degli Stati Uniti, sia dagli scostamenti del ciclo economico tra questi paesi. La riduzione degli squilibri esterni dovrebbe accentuarsi dopo l'assorbimento degli effetti distorsivi degli alti prezzi del petrolio nella seconda parte del 1990. Nell'insieme dei paesi dell'area OCSE, l'aumento dei prezzi al consumo è risultato pari al 5,2 per cento, con un aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 1989, prevalentemente attribuibile al rapido ed elevato aumento dei prezzi del petrolio che ha caratterizzato la seconda metà del 1990.

Nella parte finale dell'anno le pressioni inflazionistiche generate dagli alti corsi petroliferi seguiti alla crisi del Golfo, si sono sostanzialmente stabilizzate, pur in presenza di notevoli differenziali tra

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.2. - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Variazioni percentuali

	1989	1990
PRODOTTO INTERNO LORDO		
USA	2.5	1.1
GIAPPONE	4.9	6.1
GERMANIA	3.9	4.6
FRANCIA	3.6	2.8
REGNO UNITO	2.2	1.5
PAESI CEE	3.5	2.9
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	3.4	2.8
PREZZI AL CONSUMO		
USA	4.8	5.4
GIAPPONE	2.3	3.1
GERMANIA	2.8	2.7
FRANCIA	3.6	3.4
REGNO UNITO	7.8	9.5
PAESI CEE	5.3	5.7
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	5.9	6.5
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI ESCLUSI PAESI AD ALTA INFLAZIONE (1)	4.7	5.2

(1) Il totale non comprende la Turchia.

i vari paesi, gli altri fattori inflazionistici sono rimasti relativamente deboli, consegnando al 1991 un possibile profilo congiunturale di prezzi al consumo che dovrebbero risultare sufficientemente sotto controllo; tale andamento è favorito dal rovesciamento di tendenza dei corsi petroliferi, progressivamente accentuatosi dall'inizio del nuovo anno.

Il corso del dollaro si è indebolito nel corso del 1990 nei confronti delle principali valute. L'andamento dei differenziali dei tassi di interesse tra i principali paesi ha contribuito a deprimere il tasso di cambio del dollaro nei confronti delle altre valute.

Nel 1990, l'elevata differenziazione nell'evoluzione delle politiche monetarie nell'area OCSE è stata il riflesso delle marcate differenze del ciclo economico nei vari paesi. I margini, per politiche restrittive tese a contenere gli effetti degli incrementi dei prezzi petroliferi, sono stati più ampi nei paesi dove l'attività economica era ancora sostenuta, come la Germania ed il Giappone e più ristretti nei paesi dove la crescita aveva subito i rallentamenti più marcati, ad esempio negli Stati Uniti.

I progressi negli aggiustamenti degli squilibri di bilancio registrati negli ultimi anni hanno subito un arresto nel corso del 1990; ciò soprattutto nella Germania Federale, ove si è avuto un marcato peggioramento del deficit di bilancio per effetto dei crescenti costi della riunificazione, e negli Stati Uniti ove il rallentamento dell'attività economica e le spese per la crisi politico-militare nel Medio Oriente hanno avuto ripercussioni negative nello stato della finanza pubblica.

PAGINA BIANCA

II

L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1990

2.1. Il quadro macroeconomico

Nel 1990 l'economia italiana ha continuato a conseguire risultati positivi, nonostante il rallentamento, registrato nella seconda parte dell'anno, e attribuibile ai fattori internazionali già descritti, che si sono innestati, tuttavia, sulle debolezze strutturali del nostro Paese.

Il prodotto interno lordo mostra una crescita del 2,2 per cento, in linea con quella media degli anni ottanta, seppure ridimensionata rispetto a quella dell'ultimo triennio. L'occupazione aumenta dell'1,1 per cento, il ritmo più elevato di tutto il decennio appena trascorso, consentendo per la prima volta una flessione significativa del tasso di disoccupazione. Il differenziale di inflazione esistente rispetto ai paesi concorrenti si è ridotto, mentre la lira è rimasta stabile sul mercato dei cambi ed il saldo merci, al netto degli oneri dei trasporti e delle assicurazioni (fob-fob), è divenuto positivo, con un miglioramento di circa 3.000 miliardi rispetto all'anno precedente.

Permangono tuttavia fattori strutturali di debolezza della nostra economia, quali la situazione di arretratezza del Mezzogiorno, la segmentazione del mercato del lavoro, l'inefficienza del settore terziario, gli squilibri della finanza pubblica, che tutti insieme determinano un "nocciolo duro" di inflazione, più evidente se misurato in termini di differenziale con i principali partners europei, che le azioni di politica

economica intraprese in questi anni hanno ridotto ma non ancora eliminato. La presenza di questo "nocciolo duro" mina la competitività delle esportazioni, pesando quindi sulla bilancia dei pagamenti. Determina inoltre un rialzo di tutta la struttura dei tassi di interesse, contribuendo così per questa via ad aggravare il deficit pubblico.

Il contesto internazionale meno favorevole, quale si è venuto a creare nella seconda metà del '90, ha determinato, come accennato, un rallentamento complessivo dell'economia nell'anno trascorso, maggiore di quello previsto in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1991.

Le stime di settembre, infatti, oltre alle informazioni congiunturali relative alla prima metà del '90, scontavano l'effetto trainante della unificazione tedesca e delle aspettative di apertura dei mercati dell'Est, in un contesto internazionale in linea con la dinamica positiva dei precedenti anni. Gli effetti della crisi del Golfo in base alle valutazioni condotte in settembre si traducevano per l'insieme dei paesi industriali in una flessione del tasso di crescita del PIL dello 0,25 per cento e in un aumento del tasso d'inflazione dello 0,3. Per il nostro Paese gli indicatori della produzione industriale risultavano positivi, l'occupazione migliorava e la disoccupazione registrava per la prima volta da diversi anni una notevole contrazione. La flessione dei prezzi delle materie prime, che compensava l'aumento dei prezzi energetici sui mercati internazionali, la maggiore stabilità della lira, la discesa del dollaro e del marco avevano permesso all'economia italiana nella prima metà dell'anno un significativo guadagno delle ragioni di scambio e un contenimento del passivo doganale, mentre l'andamento riflessivo della dinamica dei prezzi al consumo riduceva il differenziale inflazionistico con i paesi concorrenti.

Nella seconda parte dell'anno, il rallentamento dell'economia internazionale si è rivelato più forte del previsto per quanto riguarda il volume del commercio mondiale, mentre per la crescita si è assistito ad una netta divaricazione tra paesi che sono entrati in fase di stagnazione e paesi che hanno proseguito lo sviluppo a trend elevati.

Il contesto economico nazionale riflettendo queste tendenze ha visto nella seconda parte dell'anno, una netta decelerazione della domanda interna e delle esportazioni, cui ha fatto seguito una contrazione della attività industriale, alla quale, vista la sostanziale tenuta degli altri settori, va imputata, dal lato dell'offerta, la flessione della crescita del prodotto interno lordo rispetto alle stime di settembre. Il peggioramento della bilancia dei pagamenti economica (saldo corrente pari al -1,4 per cento del PIL) ed il rallentamento del processo disinflazionistico sono il risultato del deterioramento del quadro internazionale.

Il rallentamento dell'attività economica del secondo semestre quindi, fa sì che l'ipotesi di preconsuntivo 1990 formulata a settembre venga rivista. Il quadro macroeconomico che ne consegue si discosta dalle previsioni di settembre. Esso viene esposto sinteticamente nelle Tavole da 2.1.1 a 2.1.5 e viene illustrato nelle costituenti più significative nei paragrafi seguenti.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.1. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1988	1989	1990 (a)	1989	1990
P.I.L. ai prezzi di mercato	461967	476578	487299	3.2	2.2
Importazioni beni e servizi	125787	137840	145008	9.6	5.2
TOTALE RISORSE	587754	614418	632307	4.5	2.9
Consumi finali interni	369393	380893	390291	3.1	2.5
- delle famiglie	295949	307061	315352	3.8	2.7
- collettivi	73444	73832	74939	0.5	1.5
Investimenti fissi lordi	103946	109276	112432	5.1	2.9
- attrezzature	57660	61318	63035	6.3	2.8
- costruzioni	46286	47958	49397	3.6	3.0
Domanda finale interna	473339	490169	502723	3.6	2.6
Variazioni delle scorte (b)	9036	8214	8560	-0.2	0.1
Impieghi interni	482375	498383	511282	3.3	2.6
Esportazioni beni e servizi	105379	116035	121025	10.1	4.3
TOTALE IMPIEGHI	587754	614418	632307	4.5	2.9

(a) Preconsuntivo.

(b) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.2. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti (in miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1988	1989	1990 (a)	1989	1990
P.I.L. ai prezzi di mercato	1082926	1187988	1308280	9.7	10.1
Importazioni beni e servizi	199783	235418	246421	17.8	4.7
TOTALE RISORSE	1282709	1423406	1554701	11.0	9.2
Consumi finali interni	857130	939377	1032721	9.6	9.9
- delle famiglie	670186	736886	804073	10.0	9.1
- collettivi	186944	202491	228648	8.3	12.9
Investimenti fissi lordi	216627	240241	259960	10.9	8.2
- attrezzature	112009	125342	134455	11.9	7.3
- costruzioni	104618	114899	125505	9.8	9.2
Domanda finale interna	1073757	1179618	1292682	9.9	9.6
Variazioni delle scorte (b)	15134	16152	19847	0.1	0.3
Impieghi interni	1088891	1195770	1312528	9.8	9.8
Esportazioni beni e servizi	193818	227636	242173	17.4	6.4
TOTALE IMPIEGHI	1282709	1423406	1554701	11.0	9.2

(a) Preconsuntivo.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.3. - PREZZI IMPLICITI
(Variazioni percentuali)

	1988	1989	1990 (a)
Prodotto interno lordo	6.2	6.3	7.7
Importazioni	4.4	7.5	-0.5
TOTALE RISORSE	5.8	6.2	6.1
Consumi finali interni	6.0	6.3	7.3
- delle famiglie	5.2	6.0	6.2
- collettivi	9.1	7.7	11.2
Investimenti fissi lordi	4.8	5.5	5.2
- attrezzature	3.3	5.2	4.3
- costruzioni	7.2	6.0	6.0
Domanda finale interna	5.7	6.1	6.8
Impieghi interni	5.9	6.3	7.0
Esportazioni	5.1	6.7	2.0
TOTALE IMPIEGHI	5.8	6.2	6.1

(a) Preconsuntivo

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.4. - FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

	valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali:	
	1988	1989	1990	1989	1990
			(a)		(a)
Agricoltura	23307	23923	23205	2.6	-3.0
Industria	172143	176941	178900	2.8	1.1
- In senso stretto	145615	149813	151012	2.9	0.8
- Costruzioni	26528	27128	27888	2.3	2.8
Servizi destinabili alla vendita	209276	217648	226354	4.0	4.0
Servizi non destinabili alla vendita	51430	51819	52234	0.8	0.8
Prodotto interno lordo	461967	476578	487299	3.2	2.2

(a) Preconsuntivo.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.1.5. - CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DELLA R.P.P. 1991 E IL PRECONSUNTIVO 1990

	Previsioni 1990	Preconsuntivo 1990
	settembre 1990	febbraio 1991
PIL	2.9	2.2
Consumi finali interni	2.9	2.5
- delle famiglie	3.2	2.7
- collettivi	1.5	1.5
Investimenti fissi lordi	4.6	2.9
- attrezzature	5.5	2.8
- costruzioni	3.5	3.0
Variazioni scorte (a)	0.0	0.1
Domanda interna	3.3	2.6
Bilancia estera (a)	-0.5	-0.5
Esportazioni beni e servizi	5.5	4.3
Importazioni beni e servizi	6.2	5.2
Bilancia corrente (in % PIL)	-0.8	-1.2
Deflatore PIL	7.4	7.7
Deflatore consumi	6.0	6.2
Prezzi all'esportazione	2.0	2.0
Prezzi all'importazione	-1.2	-0.5
Occupazione totale	1.3	1.1
Retribuzioni per dipendente	8.6	8.8
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	10.7	10.8
Commercio mondiale	6.4	5.1
Prezzo petrolio cif (in dollari)	21.0	22.8

(a) Contributo alla crescita del PIL.

2.2. L'inflazione

a) L'evoluzione dei prezzi interni ha mostrato nel 1990 una dinamica superiore a quella occorrente per il rispetto degli obiettivi iniziali, ma nel complesso inferiore a quella dell'anno precedente.

La variazione media annua dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (+6,1 per cento contro +6,6 per cento nel 1989) è risultata di poco superiore alla stima di settembre (+5,9 per cento), per effetto principalmente dell'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dal capitolo "elettricità e combustibili", per effetto del rincaro delle quotazioni dei prodotti energetici causato dalla crisi del Golfo Persico. Tale comparto ha segnalato, in media d'anno, un incremento (+13,2 per cento) tale da interrompere il ruolo disinflazionistico in atto dal 1986, anno in cui si verificò il controshock petrolifero. Tra gli altri capitoli di spesa si osserva la funzione moderatrice svolta dai servizi sanitari e dalla voce "trasporti e comunicazioni" con incrementi inferiori al 5 per cento (Tav. 2.2.1.).

Nelle fasi precedenti il consumo si è registrata una dinamica dei prezzi pari a + 4,1 per cento per la produzione e a +7,4 per cento per l'ingrosso. Per quest'ultima fase, tuttavia, occorre rilevare che il nuovo indice, con base 1989, "prezzi praticati dai grossisti" è molto più sensibile alle variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi, tanto che, al netto di tali prodotti, l'incremento medio annuo per il 1990 è stato pari a +4,2 per cento (Tav. 2.2.2.).

b) A concorrere ai risultati medi sopra descritti sono stati andamenti differenziati in corso d'anno. Nella prima metà del 1990, proseguendo nel processo disinflazionistico iniziato nel corso del secondo semestre del 1989, il tasso tendenziale d'inflazione, misurato dall'indice

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

av. 2.2.1.

PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI
(variaz. % su periodo corrispondente)
(base 1989=100)

	Indice generale	Alimentazione	Abbigliamento	Elett. e coab.	Abitazione	Beni e serv. vari	Serv. per la casa	Servizi sanitari e comun.	Trasporti e cultura	Spett. e servizi	Altri beni
1985	8.6	8.6	9.6	9.1	5.3	8.7					
1986	6.2	5.3	8.4	-6.0	8.5	7.2					
1987	4.6	4.0	6.5	-0.1	6.5	4.7					
1988	5.0	4.0	5.8	4.1	6.5	5.4					
1989	6.6	6.2	6.3	5.9	6.3	6.9					
1990	6.1	5.9	5.8	13.2	7.2		5.7	4.6	4.8	5.2	6.5
1991 (gen-feb)	6.6	6.9	5.4	13.7	5.5		5.9	5.8	5.1	7.9	6.8
1989 I trim.	6.1	5.6	6.1	5.2	6.6	6.4					
II trim.	6.8	6.7	6.1	4.9	6.1	7.2					
III trim.	6.7	6.4	6.3	4.3	6.0	7.3					
IV trim.	6.6	6.0	6.6	8.9	6.7	6.8					
1990 I trim.	6.2	5.8	6.3	11.3	7.6		6.0	5.3	5.5	4.2	6.9
II trim.	5.7	5.6	6.0	12.3	7.2		5.7	4.4	4.3	4.1	6.2
III trim.	6.1	6.1	5.8	13.8	7.3		5.2	4.1	4.9	5.5	6.3
IV trim.	6.4	6.2	5.3	15.5	6.7		5.8	4.4	4.4	7.0	6.6
1990 F	6.2	5.9	6.3	11.8	7.6		6.1	4.4	5.4	4.7	6.9
M	6.1	5.8	6.3	12.4	7.7		6.0	4.5	5.5	3.7	6.8
A	5.8	5.7	6.1	12.8	7.1		6.0	4.1	4.6	4.1	6.3
M	5.7	5.7	6.0	12.5	7.3		5.7	4.4	4.0	3.9	6.1
G	5.6	5.5	5.9	11.5	7.3		5.3	4.7	4.2	4.3	6.1
L	5.7	5.8	5.8	11.0	7.4		5.2	4.7	4.4	4.6	6.1
A	6.3	6.3	5.8	14.7	7.3		5.1	4.0	4.9	5.9	6.3
S	6.3	6.2	5.7	15.6	7.2		5.2	3.6	5.5	6.1	6.6
O	6.2	6.1	5.2	17.0	6.5		5.1	3.7	4.7	6.0	6.5
N	6.5	6.2	5.3	16.6	6.8		6.2	3.8	4.3	7.2	6.8
D	6.4	6.3	5.3	13.0	6.9		6.1	5.8	4.2	7.7	6.4
1991 G	6.5	7.1	5.4	11.8	5.6		5.9	5.5	4.3	7.9	6.9
F	6.7	6.7	5.3	15.6	5.4		5.9	6.1	6.0	7.8	6.7

M.B. Nel nuovo paniere (base 1989=100) il vecchio capitolo "Beni e servizi vari" è stato disaggregato, a partire dal gennaio 1990, in cinque minori capitoli di spesa.

Fonte: ISTAT.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.2.2.

		PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI (var.% su periodo corrisp.) (base 1980=100)		PREZZI ALL'INGROSSO (a) (var.% su periodo corrisp.) (base 1989=100)		
		Indice generale	Indice generale	Beni consumo	Beni investim.	Beni intermedi
1985		7.7	7.3	8.3	7.8	6.5
1986		0.2	-0.9	3.0	5.8	-5.4
1987		3.0	2.6	3.4	6.1	1.3
1988		3.6	4.7	4.7	5.4	4.5
1989		5.9	6.4	6.7	6.4	6.2
1990		4.1	7.4	5.7	5.5	8.3
1989	I trim.	5.9	6.7	6.4	4.6	7.4
	II trim.	6.3	6.9	6.4	5.0	7.7
	III trim.	5.5	6.2	6.3	5.8	7.8
	IV trim.	5.8	5.9	6.3	6.5	7.5
1990	I trim.	4.9	6.4	5.5	5.7	6.9
	II trim.	3.7	4.6	5.7	5.2	4.1
	III trim.	4.0	8.6	5.5	5.8	10.2
	IV trim.	4.0	9.9	5.9	5.3	11.9
1989	D	5.7	5.4	6.4	6.7	4.2
1990	G	5.3	8.0	6.2	6.6	8.9
	F	4.9	6.0	5.5	5.6	6.2
	M	4.4	5.3	4.8	4.8	5.6
	A	4.0	4.4	6.0	5.0	3.7
	M	3.6	3.9	5.5	5.3	3.1
	G	3.4	5.5	5.7	5.4	5.4
	L	3.4	5.5	5.8	5.6	5.4
	A	4.2	9.4	5.4	5.7	11.5
	S	4.4	10.9	5.3	6.1	13.7
	O	4.2	12.1	5.4	5.7	15.5
	N	4.1	9.4	6.2	5.2	11.2
	D	3.7	8.1	6.1	5.0	9.1

(a) A partire dal 1990 l'indice "prezzi all'ingrosso" e' sostituito dal nuovo indice "prezzi praticati dai grossisti".

Fonte: ISTAT.

dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, si è ridotto di circa un punto fermandosi in giugno a +5,6 per cento: tale decelerazione è stata favorita soprattutto dalla diminuita pressione dei fattori esterni (flessione dei corsi del dollaro e delle materie prime, compreso il petrolio) e dall'apprezzamento della lira, susseguente all'entrata della nostra moneta nella banda stretta dello SME avvenuta all'inizio dell'anno.

Tendenze analoghe si riscontravano nelle fasi precedenti il consumo (produzione e ingrosso), con un'accentuazione del calo del ritmo inflazionistico per i beni intermedi, influenzati direttamente dalla discesa delle quotazioni delle materie prime, in dollari e ancor più in lire (Tavv. 2.2.2. e 2.2.3.).

Nella seconda metà dell'anno, in particolare dal mese di agosto, si è registrata una accelerazione a causa soprattutto di due fattori: le ripercussioni dirette dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici conseguente alla crisi del Golfo, esaltate dalla manovra di finanza pubblica necessaria per conseguire gli obiettivi di bilancio; le aspettative rialziste favorite dal clima d'incertezza sul possibile sbocco della crisi.

In una misurazione effettuata a posteriori si può valutare che il contributo diretto all'inflazione media del nostro Paese nel 1990 dato dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi in seguito alla crisi del Golfo è stato pari a 0,42 punti percentuali. In altri termini, senza la crisi del Golfo il tasso di variazione medio dei prezzi al consumo sarebbe rimasto al 5,7% nell'anno appena trascorso e forse un pò più in basso, se si tiene conto degli impatti psicologici indiretti.

Una tendenza alla ripresa del processo di contenimento dell'inflazione si è avvertita in anticipo a livello produzione e ingrosso, dove, dopo l'accelerazione del trimestre agosto-ottobre, si è delineato un

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 2.2.3.

PREZZI MATERIE PRIME
(variaz. % su periodo corrispondente)

Indici-Base: 1977=100

	in dollari (a)					in lire (b)				
	Indice generale	Alimentari	Non ali-mentari	Combu-stibili	Totale - combustibili	Indice generale	Alimentari	Non ali-mentari	Combu-stibili	Totale - combustibili
1985	-5.1	-8.5	-7.3	-3.9	-7.8	3.6	2.1	0.9	4.6	1.4
1986	-29.6	4.9	2.9	-43.1	3.7	-43.6	-16.7	-19.5	-55.5	-18.5
1987	7.2	-6.8	19.1	6.7	8.1	-5.9	-16.3	5.1	-8.1	-3.4
1988	1.9	28.1	27.8	-17.5	27.9	3.2	27.0	25.1	-17.3	25.8
1989	13.7	2.3	9.2	21.8	6.6	18.3	3.4	14.6	28.8	10.7
1990	18.2	-7.3	2.0	38.0	-1.3	2.7	-16.9	-9.9	20.7	-12.2
1989 I trim.	16.2	14.0	21.7	13.3	18.9	25.4	21.4	27.9	25.2	25.6
II trim.	14.0	5.4	7.0	21.8	6.9	24.2	12.1	16.4	36.4	15.0
III trim.	11.0	-4.6	8.8	20.1	3.7	10.8	-6.9	10.6	20.1	4.4
IV trim.	13.8	-5.0	1.3	32.1	-1.0	13.9	-8.8	5.7	33.2	0.6
1990 I trim.	10.0	-4.0	-3.5	25.3	-3.7	1.5	-14.9	-7.7	16.7	-10.1
II trim.	-5.7	-4.4	3.3	-11.7	0.6	-16.4	-17.5	-7.2	-22.9	-10.6
III trim.	29.9	-9.7	5.7	61.1	0.3	9.5	-18.3	-10.5	37.5	-13.0
IV trim.	38.5	-11.1	2.5	77.4	-2.3	16.2	-16.8	-14.3	51.6	-15.1
1990 G	16.4	-5.5	-6.3	43.4	-6.0	8.6	-15.8	-8.9	37.0	-11.2
F	12.8	-2.6	-4.9	32.6	-6.4	3.4	-14.0	-9.3	22.9	-10.9
M	1.5	-3.7	0.7	3.8	-0.9	-6.7	-14.9	-5.1	-4.8	-8.3
A	-8.9	-2.7	2.0	-17.0	0.4	-16.7	-14.0	-4.8	-25.7	-7.9
M	-3.2	-4.4	3.4	-6.9	0.6	-15.8	-19.8	-8.3	-20.0	-12.2
G	-4.8	-6.1	4.5	-10.5	0.7	-16.8	-18.6	-8.4	-22.8	-11.7
L	4.5	-9.1	4.2	10.1	-0.6	-7.5	-16.9	-8.5	-2.6	-11.2
A	34.3	-9.3	4.8	71.4	-0.1	11.5	-18.2	-12.0	43.7	-13.9
S	49.9	-10.6	8.2	97.4	1.6	23.6	-19.8	-10.9	66.9	-13.7
O	52.0	-12.1	4.3	105.2	-1.4	25.5	-19.2	-14.2	74.1	-15.8
N	42.8	-11.9	3.5	86.3	-1.9	18.1	-17.9	-14.8	56.9	-15.8
D	20.6	-9.4	-0.3	40.8	-3.5	5.1	-13.3	-13.8	23.7	-13.6
1991 G	6.4	-11.2	-0.1	14.6	-4.1	-4.7	-10.4	-11.6	1.4	-11.2

(a) Ponderazione effettuata con le quote 1977 dei prodotti del commercio mondiale

(b) Ponderazione effettuata con le quote 1977 dei prodotti del commercio italiano

Fonte: Confindustria.

rallentamento della crescita dei prezzi favorito dal ritorno delle quotazioni del petrolio verso i livelli anteriori alla crisi e dalla debolezza del dollaro.

c) Dopo il lieve incremento registrato nel 1989, il differenziale inflazionistico con gli altri principali paesi industriali, nonostante il mancato raggiungimento dell'obiettivo iniziale d'inflazione che il Governo si era posto, ha segnato nel 1990 una significativa riduzione da 2,2 a 1,2 punti percentuali: in realtà, nel 1990, l'Italia si è mossa in controtendenza, quanto all'inflazione, rispetto alla media degli altri paesi industrializzati (Tav. 2.2.4).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.2.4. DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a) (b)

Italia rispetto a:	Stati Uniti		Giappone		Francia		Regno Unito		Germania		Totale
	tend.	cong.	tend.	cong.	tend.	cong.	tend.	cong.	tend.	cong.	
1987	-0.9		-4.0		-1.3		-0.5		-4.3		-1.8
1988	-0.9		-4.3		-2.4		-0.1		-3.8		-1.8
1989	-1.7		-4.3		-3.1		1.3		-3.8		-2.2
1990	-0.7		-3.0		-2.7		3.3		-3.4		-1.2
1990 gen	-1.2	0.4	-3.4	-0.4	-3.0	-0.3	1.2	0.0	-3.7	0.0	-1.8
feb	-0.9	-0.2	-2.6	-0.4	-2.8	-0.5	1.3	-0.1	-3.5	-0.3	-1.4
mar	-0.9	0.1	-2.6	0.0	-2.7	-0.1	2.0	0.6	-3.4	-0.3	-1.3
apr	-1.1	-0.2	-3.3	0.4	-2.6	0.0	3.6	2.6	-3.5	-0.2	-1.4
mag	-1.3	-0.1	-3.0	0.5	-2.7	-0.1	4.0	0.6	-3.4	-0.1	-1.5
giu	-0.9	0.1	-3.4	-1.0	-2.6	-0.2	4.0	0.0	-3.3	-0.3	-1.3
lug	-0.9	0.0	-3.4	-0.5	-2.7	-0.1	4.1	-0.3	-3.3	-0.4	-1.3
ago	-0.7	0.2	-3.4	-0.2	-2.8	-0.1	4.3	0.3	-3.5	-0.4	-1.2
set	-0.1	0.2	-3.3	0.2	-2.5	-0.1	4.6	0.3	-3.3	-0.2	-0.8
ott	0.1	-0.2	-2.7	0.5	-2.3	-0.2	4.7	0.0	-2.9	-0.1	-0.5
nov	-0.2	-0.3	-2.3	-1.0	-2.9	-0.8	3.4	-0.8	-3.5	-0.8	-0.8
dic	-0.3	-0.1	-2.3	-0.7	-3.0	-0.5	3.2	-0.4	-3.7	-0.4	-1.0

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Il segno meno indica un differenziale negativo a sfavore dell'Italia.

Fonte : OCSE e ISTAT.

2.3. L'occupazione e i redditi

a) I dati di preconsuntivo sull'andamento dell'occupazione nel 1990 confermano sostanzialmente la dinamica positiva già formulata nella Relazione Previsionale per il 1991 con un aumento di 262 mila unità di lavoro pari all'1,1 per cento in più rispetto al 1989 (Tav. 2.3.1). Tale tasso di incremento, anche se lievemente ridimensionato rispetto alla stima formulata a settembre, è il più elevato di quelli conseguiti nel corso del decennio (Tav. 2.3.2).

Anche nell'anno appena trascorso il settore industriale e quello terziario hanno offerto un contributo positivo alla crescita dell'occupazione, al contrario, l'agricoltura, pur registrando un rallentamento del declino strutturale, ha mantenuto un segno negativo (-34 mila unità di lavoro nel 1990). Nell'industria in senso stretto l'incremento dello 0,5 per cento nella media dell'anno è dovuto agli effetti positivi dello sviluppo produttivo in atto fino al 1° semestre 1990. Il peggioramento della situazione economica nella seconda metà dell'anno si è riflesso sul mondo del lavoro a partire da ottobre, determinando un'accelerazione della riduzione di dipendenti nella grande industria (-1,8 per cento nel complesso e -2,4 per cento per gli operai nella media dell'anno 1990) e un maggiore ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria (+50,9 per cento nel periodo gennaio-dicembre). L'andamento positivo del dato complessivo è dunque da attribuire alla vivacità delle piccole e medie imprese (+1 per cento stimato per il 1990). Nel settore delle costruzioni si è avuta un'inversione di tendenza molto significativa, con un incremento di occupazione di 38 mila unità; in alcuni periodi dell'anno l'assorbimento di occupazione ha assunto dimensioni eccezionali. Il settore terziario nel suo complesso, pubblico e privato, ha seguito a

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.1 - OCCUPAZIONE

	Valori assoluti (unità di lavoro in migliaia)			Variazioni percentuali	
	1988	1989	1990	1989	1990 (a)
BENI E SERVIZI DESTIN. ALLA VENDITA	18887	18918	19163	0.2	1.3
Agricoltura	2394	2297	2263	-4.1	-1.5
Industria	6859	6863	6928	0.1	0.9
in senso stretto	5254	5270	5296	0.3	0.5
costruzioni	1605	1593	1631	-0.7	2.4
Servizi	9634	9758	9973	1.3	2.2
SERVIZI NON DESTIN. ALLA VENDITA	4201	4215	4232	0.3	0.4
SERVIZI NEL COMPLESSO	13835	13973	14205	1.0	1.7
TOTALE	23088	23133	23395	0.2	1.1

(a) Preconsuntivo

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.2 - OCCUPAZIONE, REDDITI E PRODUTTIVITA'
Variazioni Percentuali

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
Occupati in complesso (1)	...	0.6	0.6	0.4	0.9	0.8	0.4	0.9	0.2	1.1
Occupati dipendenti (1)	-0.7	0.2	-0.8	-0.1	1.4	0.5	0.4	1.1	0.5	1.1
PIL a prezzi '80	1.0	0.3	1.1	3.0	2.6	2.5	3.0	4.2	3.2	2.2
Redditi da lavoro dipendente (2)	21.7	16.4	15.1	11.6	11.7	8.0	8.8	10.5	9.7	10.1
Retribuzioni lorde (2)	23.1	15.5	14.1	12.3	11.3	6.9	9.5	10.5	8.0	10.0
PIL per occupato a prezzi '80 (3)	1.0	-0.2	0.5	2.6	1.7	1.8	2.6	3.2	3.0	1.1
Costo del lavoro per dipendente (3)	22.6	16.2	16.0	11.8	10.1	7.5	8.4	9.4	9.2	8.9
Retribuzione lorda per dipendente (3)	23.9	15.3	15.1	12.4	9.7	6.4	9.2	9.4	7.5	8.8
Costo del lavoro per unità di prodotto (4)	21.4	16.4	15.5	8.9	8.2	5.7	5.6	6.0	6.0	7.7

(1) in migliaia di unità di lavoro

(2) in miliardi di lire correnti

(3) in migliaia di lire

(4) indice a base 1980

(a) Preconsuntivo

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

dare il maggior contributo alla crescita dell'occupazione, come in tutti gli anni ottanta: nel 1990, infatti, le nuove unità occupate, sono risultate pari a 232 mila, con un aumento dell'1,7 per cento. Nei servizi privati si è avuta una dinamica superiore al 2 per cento con un recupero rispetto al rallentamento manifestato nell'anno precedente. Nel pubblico impiego si sono risentiti gli effetti di una normativa tendente a regolare le assunzioni entro una quota percentuale del turnover di uscita ed a sottoporre ad autorizzazione tutte le eventuali deroghe. L'aumento della domanda di lavoro è stato accompagnato nel complesso del settore da recuperi nella produttività; in prospettiva tale tendenza dovrà essere sviluppata, coniugando l'alta intensità di manodopera con esigenze di efficienza, equilibrio dei costi di impresa e qualità dei servizi.

In linea con le tendenze delineate, l'occupazione dipendente è aumentata dell'1,1 per cento nel 1990; in particolare, si è confermata l'inversione del declino strutturale del lavoro dipendente nell'agricoltura e si è avuto un particolare impulso nelle costruzioni; nei servizi e nell'industria l'aumento del numero dei dipendenti è risultato coerente con le tendenze storiche.

La fase espansiva, che durava da sette anni e che è parsa attenuarsi solo alla fine del 1990, ha consentito che più di un terzo della domanda di lavoro attivata fosse espressa nel Mezzogiorno, area dove si concentra il 60 per cento della disoccupazione.

Nel complesso, la dinamica dell'occupazione e il rallentamento della crescita dell'offerta di lavoro (+0,2 per cento nel 1990 rispetto al 1989) hanno determinato una riduzione della disoccupazione di 245 mila persone; per la prima volta nell'ultimo decennio, il tasso di disoccupazione ha registrato una flessione, raggiungendo l'11 per cento. (Tavv. 2.3.3 e 2.3.4). La diminuzione del numero delle persone in cerca di

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.3.— DISOCCUPAZIONE - SERIE STORICA
(valori assoluti in migliaia)

	Persone in cerca di occupazione				Ore
	disoccupati	in cerca di la occup.	"altri"	totale	Cassa Integrazione guadagni
1978	211	787	564	1562	251722
1979	224	860	602	1686	205612
1980	210	882	592	1684	245191
1981	215	990	691	1896	501574
1982	281	1156	615	2052	563310
1983	352	1291	621	2264	690816
1984	466	1136	703	2305	746393
1985	468	1215	699	2382	633815
1986	501	1296	814	2611	585550
1987	547	1354	932	2833	476877
1988	535	1398	936	2869	380152
1989	507	1405	954	2866	309775
1990	468	1266	888	2621	299101
variazioni assolute					
1978-79	13	73	38	124	-46110
1979-80	-14	22	-10	-2	39579
1980-81	5	108	99	212	256383
1981-82	66	166	-76	156	61736
1982-83	71	135	6	212	127506
1983-84	114	-155	82	41	55577
1984-85	2	79	-4	77	-112578
1985-86	33	81	115	229	-48265
1986-87	46	58	118	222	-108673
1987-88	-12	44	4	36	-96725
1988-89	-28	7	18	-3	-70377
1989-90	-39	-140	-66	-245	-10674

Fonti: ISTAT - Rilevazione delle forze di lavoro
Relazione generale sulla situazione economica del paese

Tav. 2.3.4 - DISOCCUPAZIONE

	Valori assoluti (unità di lavoro in migliaia)	Var. ass.	Var. %	Tassi di disoccupazione
	1990	1989-90		1990
Disoccupati	2621	-245	-8.5	11.0
per sesso:				
- maschi	1102	-118	-9.7	7.3
- femmine	1519	-127	-7.7	17.1
per condizione:				
- disoccupati	468	-39	-7.6	2.0
- in cerca di 1° occup.	1266	-140	-9.8	5.3
- altri	888	-66	-6.9	3.7
per area:				
- Nord	576	-98	-14.5	5.1
- Centro	460	-37	-7.5	9.8
- Mezzogiorno	1585	-110	-6.5	19.7
per età:				
- 14-29 anni	1817	-173	-8.7	24.8
- 30 anni e oltre	804	-72	-9.2	4.8

Fonte: ISTAT - Indagine sulle forze di lavoro

lavoro è diffusa in tutte le aree: -98 mila al Nord, -37 mila al Centro e -110 mila al Sud. Particolarmente significativa è risultata l'inversione di tendenza nel Mezzogiorno, ove il tasso di disoccupazione è diminuito dal 21,1 per cento del 1989 al 19,7 per cento nel 1990.

b) Nel 1990 le retribuzioni lorde per dipendente hanno registrato una crescita stimata intorno all'8,8 per cento a fronte di un andamento dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati del 6,1 per cento (Tav. 2.3.5). Il lieve aumento, rispetto alla stima formulata in sede di RPP '91, è da attribuirsi al pagamento di una maggiore quota di acconti sugli incrementi retributivi nel pubblico impiego, deciso a settembre 1990.

La crescita del salario per dipendente in termini reali per l'intera economia risulta quindi positiva (+2,6 per cento).

Distinguendo tra settore privato e pubblico, si osserva (Tav. 2.3.5) una dinamica retributiva alquanto differenziata, intorno al 7,0 per cento per i privati ed al 14 per cento per la Pubblica Amministrazione, con una distanza, a favore delle retribuzioni pubbliche, di circa sette punti percentuali, dovuta al concentrarsi nel 1990 del pagamento di arretrati relativi agli anni precedenti.

I fattori di crescita delle retribuzioni del pubblico impiego nel 1990 sono da attribuire alla concessione di acconti sugli aumenti retributivi dovuti in base agli accordi contrattuali raggiunti in alcuni comparti del pubblico impiego ed alla completa applicazione in altri, nonché alla corresponsione di benefici economici a personale non contrattualizzato quale: i militari, la polizia e i dirigenti. Altri fattori di incremento della spesa del personale sono individuabili nella lievitazione naturale per anzianità, nei passaggi di livello e nelle indennità varie, concesse con provvedimenti legislativi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.3.5 REDDITI NEL SETTORE PRIVATO E PUBBLICO

	Valori assoluti (unità di lavoro in migliaia)			Variazioni percentuali	
	1988	1989	1990	1989	1990 (a)
Redditi da lavoro dipendente					
- P.A.	130.241	141.508	161.822	8,7	14,4
- Settore Privato	355.600	391.315	425.020	10,0	8,6
- Totale	485.841	532.823	586.842	9,7	10,1
Retribuzioni lorde					
- P.A.	96.715	104.944	120.115	8,5	14,5
- Settore Privato	256.689	276.824	299.972	7,8	8,4
- Totale	353.404	381.768	420.087	8,0	10,0
Occupazione dipendente					
- P.A.	3.604	3.616	3.630	0,3	0,4
- Settore Privato	12.090	12.151	12.310	0,5	1,3
- Totale	15.694	15.767	15.940	0,5	1,1
Costo del lavoro per dip.					
- P.A.	36.138	39.134	44.573	8,3	13,9
- Settore Privato	29.413	32.204	34.526	9,5	7,2
- Totale	30.957	33.794	36.815	9,2	8,9
Retribuzioni lorde per dip.					
- P.A.	26.835	29.022	33.085	8,1	14,0
- Settore Privato	21.232	22.782	24.368	7,3	7,0
- Totale	22.518	24.213	26.354	7,5	8,8
Aliquote sociali effettive					
- P.A.	34,7	34,8	34,7		
- Settore Privato	38,5	41,4	41,7		
- Totale	37,5	39,6	39,7		

(a) preconsuntivo

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Nel settore privato, per il 1990 si conferma la stima di un incremento del 7 per cento, già formulata a settembre, con una lieve decelerazione rispetto al 1989 dovuta al contenimento salariale realizzato nel settore industriale. In particolare, il contratto dei metalmeccanici, (1.700 mila dipendenti) siglato dopo una lunga trattativa, ha prodotto effetti limitati alla concessione dell'"una tantum" a dicembre. Le retribuzioni nel settore privato, nonostante i consistenti aumenti ottenuti nel settore terziario con i contratti delle Ferrovie e delle Banche, registrano una dinamica di 1 punto sopra l'inflazione.

L'aumento del costo del lavoro per dipendente per il 1990 si stima in +8,9 per cento nel complesso dell'economia. La componente più dinamica nel 1990 è stata quella retributiva come risulta da quanto già esposto, la pressione contributiva è cresciuta solo lievemente, anche per effetto della fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore industriale. L'aumento del costo del lavoro non ha trovato compenso in un più forte aumento di produttività, che ha subito per l'intera economia un brusco rallentamento rispetto al trend degli anni precedenti (+1,1 per cento) in connessione con il rallentamento dell'attività economica (Tav. 2.3.2). La caduta di produttività si concentra in particolare, nell'industria in senso stretto. Di conseguenza, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) nel settore industriale registra un incremento pari a circa il 6,6 per cento che, seppure in rallentamento rispetto al 1989 (+7,6 per cento), si pone su livelli decisamente superiori a quelli della seconda metà degli anni ottanta. Il peggioramento registrato dal lato dei costi unitari, più forte rispetto a quanto stimato in sede di R.P.P. (5,7 per cento), se confrontato con la dinamica dei prezzi all'esportazione (2 per cento) sottolinea la capacità delle nostre imprese di adattarsi ai minori margini disponibili per continuare a mantenere competitività sui mercati internazionali.

2.4 Gli investimenti

Il rallentamento degli impieghi interni rilevato nel 1990, ha determinato, in larga parte, la contrazione della dinamica del PIL dal 3,2 per cento del 1989 al 2,2 dell'anno passato. Fra le componenti della domanda, gli investimenti che ne rappresentano l'elemento più mobile, hanno registrato la flessione più rilevante, risentendo del perdurante clima di incertezza legato all'evolversi della crisi del Golfo, e gli stessi consumi finali mostrano anch'essi una decelerazione, rispetto al 1989, abbastanza marcata, pari a circa mezzo punto percentuale.

Gli investimenti fissi lordi, infatti, denotano un forte rallentamento della crescita rispetto ai risultati del 1989, (2,9 per cento contro 5,1 per cento), in particolare con riferimento a macchine, attrezzature e mezzi di trasporto. Per questo ultimo tipo di investimenti, la decelerazione è stata più significativa: 2,8 per cento rispetto al 6,3 per cento, quando a settembre era previsto per il '90 un andamento ancora sufficientemente elevato pari al 5,5 per cento. Tutti gli indicatori congiunturali disponibili confermano questa minore dinamica, rilevando notevoli difficoltà per le imprese ad operare investimenti di nuova istituzione, pur essendo in linea di massima proseguite le attività tese all'ammodernamento e al rinnovamento, già intraprese.

Gli investimenti in costruzioni (pubbliche e private), pur mostrando nel 1990 una dinamica (3,0 per cento) meno accentuata di quella registrata l'anno precedente (3,6 per cento), vanno confrontati con gli andamenti più contenuti o addirittura negativi degli anni precedenti. Il dato del 1990 quindi può essere considerato positivo, anche alla luce dei risultati conseguiti dall'attività di investimento pubblico, sensibilmente in rallentamento nell'anno 1990 (esso risulta cresciuto in termini reali del 2,3 per cento a fronte del 5,9 per cento dell'anno precedente).

La domanda finale interna nel 1990 è quindi aumentata del 2,6 per cento, con una decelerazione di un punto rispetto all'anno precedente compensata in parte da un incremento delle scorte che nei primi tre trimestri dell'anno, secondo i conti ISTAT, mantengono un livello elevato. La prevista contrazione degli ultimi mesi, derivante dagli eccessi dei magazzini rilevati presso le imprese, conduce tuttavia a stimare che il contributo alla crescita del PIL 1990 sia pari allo 0,1 per cento.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.4.1.

INVESTIMENTI FISSI LORDI
VALORI ASSOLUTI
(Miliardi di lire 1980)

	Macchine attrezzature e mezzi trasporto	Costruzioni	Totale investimenti fissi lordi	di cui Investimenti della P.A.
1980	44352	49611	94062	12309
1981	42605	48489	91094	13646
1982	40656	45710	86366	14045
1983	39185	46380	85565	14482
1984	43444	45933	89377	14553
1985	44933	45717	90650	15597
1986	45863	46205	92068	15794
1987	51661	45717	97378	16391
1988	57660	46286	103946	16667
1989	61318	47958	109276	17594
1990 (*)	63035	49397	112432	18007

VARIAZIONI PERCENTUALI

1981	-3.9	-2.3	-3.2	10.9
1982	-4.6	-5.7	-5.2	2.9
1983	-3.6	1.5	-0.9	3.1
1984	10.9	-1.0	4.5	0.5
1985	3.4	-0.5	1.4	7.1
1986	2.1	1.1	1.6	1.3
1987	12.6	-1.1	5.8	3.8
1988	11.6	1.2	6.7	1.7
1989	6.3	3.6	5.1	5.6
1990 (*)	2.8	3.0	2.9	2.3

(*) Preconsuntivo

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

2.5 I conti con l'estero

a) Le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno registrato nel 1990 un disavanzo pari a circa 17.600 miliardi di lire (-1,4 in percentuale del PIL), più elevato di quello del 1989 per circa 3.000 miliardi (Tav. 2.5.1.). Questo deterioramento è dovuto esclusivamente alle voci non commerciali della bilancia che nel complesso hanno fatto segnare rispetto all'anno precedente un peggioramento del saldo per circa 6.000 miliardi di lire. Di questi, 4.500 miliardi sono imputabili ai redditi da capitale, 1.200 miliardi circa ai trasporti ed assicurazioni che hanno risentito, nell'ultima parte dell'anno, degli effetti della crisi del Golfo. Anche il turismo ha evidenziato un peggioramento rispetto al 1990, pur se minore di quello rilevato nel 1989, mentre le altre voci della bilancia (altri servizi e trasferimenti) mostrano una sostanziale stazionarietà.

Va evidenziato che l'apporto al saldo corrente delle due voci turismo e redditi da capitale, positivo fino al 1987, risulta negativo nel 1990 per circa 10.000 miliardi di lire; prosegue così la tendenza ad una modificazione della struttura del saldo della bilancia dei pagamenti.

b) I dati relativi all'interscambio commerciale con l'estero derivante dal conto delle risorse ed impieghi evidenziano un rallentamento in termini reali più elevato di quanto stimato in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 1991 sia per le esportazioni che, nonostante il parziale recupero di dicembre, si fermano al 4,3 per cento sia per le importazioni, previste crescere al 5,2 per cento. Torna così a nostro sfavore il rapporto tra export ed import che nel 1989 era divenuto positivo.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.2.5.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA

(saldi, miliardi di lire)

	1988	1989	1990 (a)
a) Merci e servizi	-6022	-11431	-14373
Merci fob	-1501	-2712	455
Trasporti e assicurazioni	-3222	-3817	-5028
Viaggi all'estero	8349	7151	6700
Redditi di capitale	-9278	-11366	-15800
Altri servizi e trasferimenti	-370	-687	-700
b) Trasferimenti unilaterali	-1797	-3021	-3300
Trasferimenti privati	1884	1793	1700
Trasferimenti pubblici	-3681	-4814	-5000
TOTALE	-7819	-14452	-17673
In % del PIL	-0.7	-1.2	-1.4
SALDO DOGANALE	-13634	-17075	-14104

(a) Preconsuntivo

Fonte: Relazione Generale della situazione economica del Paese.

In termini nominali, mentre le esportazioni segnano una crescita del 6,4 per cento, scontando un apporto dal lato dei prezzi del 2 per cento, le importazioni aumentano del 4,7 per cento, visto il contributo negativo dei prezzi (-0,5 per cento). Al miglioramento delle ragioni di scambio, così conseguito, è quindi imputabile in larga parte la contrazione del saldo SEC che è sceso dai -7.782 miliardi di lire del 1989 ai -4.250 del 1990.

c) Dal punto di vista doganale, il saldo è ammontato a circa -14.000 miliardi di lire, 3.000 miliardi in meno del saldo 1989. Tale miglioramento si è registrato nonostante l'effetto negativo dovuto al rialzo dei prezzi petroliferi nella seconda parte dell'anno, (che hanno determinato un aggravio netto della "bolletta petrolifera" stimato in circa 2.000 miliardi di lire) nonostante l'apprezzamento della lira nei confronti del dollaro, pari mediamente al 12,7 per cento.

Ambedue i flussi dell'interscambio registrano nel 1990 un rallentamento rispetto alla dinamica degli ultimi anni, soprattutto le importazioni che sono aumentate in valore solo del 3,7 per cento (contro +16,6 per cento nel 1989; 5,6 per cento contro +16,0 per cento per le esportazioni).

L'analisi disaggregata nelle sue componenti di prezzo e di quantità conferma come il miglioramento del saldo 1990 sia dovuto all'andamento favorevole delle ragioni di scambio.

L'analisi dell'interscambio per aree geografiche evidenzia una dinamica delle nostre merci verso la CEE superiore a quella media complessiva, specie per le esportazioni (+9,0 per cento contro +5 per cento per l'import), con una riduzione del disavanzo commerciale di oltre 3.800 miliardi. (Tavv. 2.5.2 e 2.5.3).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.2

ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

	1989		1990		Var. % 1990/89
	Valori	Comp. %	Valori	Comp. %	
OCSE	141660	73,5	150086	73,7	5,9
- C.E.E.	108734	56,4	118555	58,2	9,0
di cui: Germania	32733	17,0	38706	19,0	18,2
Francia	31423	16,3	33344	16,4	6,1
Regno Unito	15210	7,9	14408	7,1	-5,3
Paesi Bassi	5976	3,1	6351	3,1	6,3
EFTA	18095	9,4	18925	9,3	4,6
Stati Uniti	16619	8,6	15528	7,6	-6,6
Giappone	4408	2,3	4773	2,3	8,3
OPEC	9213	4,8	8337	4,1	-9,5
Altri Paesi	41983	21,8	45195	22,2	7,7
di cui: U.R.S.S.	3532	1,8	3185	1,6	-9,8
TOTALE	192956	100,0	203618	100,0	5,6

Fonte: ISTAT

TAVOLA 2.5.3

IMPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

	1989		1990		Var. % 1990/89	SALDI	
	Valori	Comp. %	Valori	Comp. %		1989	1990
OCSE	153431	73,1	158825	72,9	3,5	-11771	-8739
- C.E.E.	119098	56,7	125059	57,4	5,0	-10364	-6504
di cui: Germania	44493	21,2	46193	21,2	3,8	-11760	-7487
Francia	30843	14,7	30981	14,2	0,4	580	2363
Regno Unito	10173	4,8	11381	5,2	11,9	5037	3027
Paesi Bassi	11532	5,5	12484	5,7	8,3	-5556	-6133
E.F.T.A.	19041	9,1	20213	9,3	6,2	-946	-1288
Stati Uniti	11444	5,5	11103	5,1	-3,0	5175	4425
Giappone	4841	2,3	5064	2,3	4,6	-433	-291
OPEC	13369	6,4	15352	7,1	14,8	-4156	-7015
Altri Paesi	43113	20,5	43545	20,0	1,0	-1130	1650
di cui: U.R.S.S.	4941	2,4	4938	2,3	-0,1	-1409	-1753
TOTALE	209913	100,0	217722	100,0	3,7	-17057	-14104

Fonte: ISTAT

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tra i paesi CEE risulta particolarmente buono il nostro interscambio con la Germania (+19,0 per cento di export, +3,8 per cento di import con circa 4.300 miliardi di minor deficit rispetto al 1989) e con la Francia (+6,1 per cento di export, +0,4 per cento di import con un miglioramento del saldo di 1.800 miliardi).

Le vicende del Golfo hanno viceversa notevolmente peggiorato il nostro saldo con i Paesi OPEC. Infatti mentre si è notevolmente contratto il nostro flusso esportativo, quello all'import - che in termini reali non si è ridotto dato che il mancato rifornimento di petrolio dall'Iraq (-50 per cento rispetto al 1989) e dal Kuwait (-40 per cento) è stato compensato dal maggior afflusso dagli altri paesi, specie dall'Iran (+70 per cento) - ha segnato in termini monetari un netto aumento, con un peggioramento di 2.900 miliardi circa del saldo. Anche l'attivo con gli USA si è ridotto di oltre 650 miliardi.

Nel complesso, l'andamento del nostro commercio con l'estero per zone geografiche, mentre dal lato dell'import non registra sostanziali cambiamenti in termini reali e la diversa composizione delle quote delle varie aree è dovuta nel 1990 ad una diversa dinamica monetaria dei flussi dei beni, dal lato delle esportazioni mostra che il flusso tende sempre di più a concentrarsi in ambito CEE, dove è diretto ormai oltre il 58 per cento del nostro export.

La nostra ancora scarsa presenza nei mercati non CEE - e tra quelli CEE nel Regno Unito dove si è avuto un notevole peggioramento del nostro export (-5,3 per cento) contro una notevole crescita di import (+11,9 per cento) - mostra le ancora grosse possibilità di conquista di mercati esteri da parte delle nostre merci. Queste possibilità, come pure il mantenimento delle quote di mercato nei paesi dove la nostra presenza è consistente, sono condizionate tuttavia dalla competitività dei nostri

prodotti a basso contenuto tecnologico, che va difesa per far fronte alla concorrenzialità delle merci dei paesi emergenti.

L'analisi settoriale evidenzia come i migliori risultati del nostro interscambio vengono dai settori merceologici tradizionali - più soggetti alla concorrenza internazionale. (Tavv. 2.5.4 e 2.5.5).

Prodotti agro-alimentari. E' proseguito anche nel 1990 il calo delle importazioni, scese negli ultimi cinque anni in percentuale sul totale di quasi 4 punti. Le esportazioni restano sui livelli nominali dal 1989, ed il saldo registra pertanto una diminuzione del deficit di circa 1.800 miliardi.

Prodotti energetici. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi degli ultimi mesi 1990 si è riflesso sul valore delle importazioni che registrano, dopo l'aumento già avutosi nel 1989, una ulteriore lievitazione, mantenendosi tuttavia come quota sul totale (12,6 per cento) su livelli inferiori al 1987 (14 per cento). Il saldo segna una crescita del deficit rispetto al 1989 di 2.275 miliardi, raggiungendo il valore di -22.875 miliardi (-14.370 per gli oli greggi di petrolio).

Minerali ferrosi e non ferrosi. Questo settore, insieme ai prodotti agro-alimentari, è quello che ha più contribuito dal lato delle importazioni, al miglioramento del nostro saldo con l'estero. Le importazioni registrano infatti un calo del -9,4 per cento, ed il saldo segna un minor deficit di oltre 1.700 miliardi; la sua quota sul totale è nel 1990 di nuovo scesa al di sotto del 10 per cento.

Minerali e prodotti non metallici. Conferma sostanzialmente nel 1990 quanto registrato nei due flussi nel 1989. Il saldo (+4.295 miliardi) si mantiene sugli stessi valori positivi del 1989.

Prodotti chimici. Mentre il suo flusso di importazioni segna una lieve crescita nominale (+3,1 per cento), dal lato esportativo si ha un lieve

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.5.4

ESPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1989		1990		VAR. % 1990/89
	Valori	Comp. %	Valori	Comp. %	
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	12811	6,6	13518	6,6	5,5
2 PRODOTTI ENERGETICI	3726	1,9	4602	2,3	23,5
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	9790	5,1	9362	4,6	-4,4
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	8183	4,2	9500	4,2	3,9
5 PRODOTTI CHIMICI	15652	8,1	15496	7,6	-1,0
6 PRODOTTI METALMECCANICI	65498	34,0	68935	33,9	5,2
7 MEZZI DI TRASPORTO	19009	9,9	21602	10,6	13,6
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	34569	17,9	37262	18,3	7,8
9 ALTRI PRODOTTI	23617	12,2	24341	12,0	3,1
TOTALE	192856	100,0	203618	100,0	5,6

Fonte: ISTAT

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2 5 5

IMPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1989		1990		VAR. 1990/	SALDI	
	Valori	Comp.%	Valori	Comp.%		1989	1990
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	32137	15,3	31085	14,3	-3,3	-19326	-17567
2 PRODOTTI ENERGETICI	24324	11,6	27477	12,6	13,0	-20598	-22875
di cui Oli greggi di petrolio	12014	5,7	14550	6,7	21,1	-11937	-14470
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	22709	10,8	20563	9,4	-9,4	-12919	-11201
4 MINERALI E PROD NON METALLICI	3913	1,9	4205	1,9	7,5	4270	4295
5 PRODOTTI CHIMICI	26191	12,5	27008	12,4	3,1	-10539	-11512
6 PRODOTTI METALMECCANICI	46150	22,0	49394	22,7	7,0	19348	19541
7 MEZZI DI TRASPORTO	22838	10,9	25814	11,9	13,0	-3829	-4212
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	13670	6,5	13856	6,4	1,4	20899	23406
9 ALTRI PRODOTTI	17981	8,6	18320	8,4	1,9	5636	6021
TOTALE	209913	100,0	217722	100,0	3,7	-17057	-14104

Fonte: ISTAT

calo. Il passivo del saldo risulta pertanto peggiorato di circa 1.000 miliardi.

Prodotti metalmeccanici. Il 1990 conferma nel complesso il buon andamento del 1989. L'attivo dei flussi aumenta a 19.450 miliardi. Più di un terzo di tutto il nostro export risulta di prodotti di questo settore.

Mezzi di trasporto. E' proseguita anche nel 1990 la crescita del suo deficit, che ha raggiunto i -4.212 miliardi, contro i -544 del 1986. In aumento in ambedue le correnti di interscambio il peso relativo di questo settore (11,9 per cento sul totale delle importazioni, 10,6 su quello delle esportazioni).

Prodotti tessili ed abbigliamento. E' il settore che dà il maggior contributo positivo alla nostra bilancia commerciale. Nel 1990 si è avuta una ulteriore crescita positiva. Il saldo è risultato di 23.406 miliardi, superiore al forte passivo dei prodotti energetici. La sua quota di export supera il 18 per cento.

Altri prodotti. Nel complesso gli altri prodotti registrano un saldo positivo di 6.021 miliardi, sostanzialmente in linea con l'andamento del 1989.

2.6. La finanza pubblica

a) Il preconsuntivo del conto del Settore Statale nel 1990 evidenzia un fabbisogno di cassa, al netto dei debiti pregressi, di 140.727 miliardi. Tale risultato rappresenta il sostanziale mantenimento dell'obiettivo stabilito a settembre in sede di "Relazione Previsionale e Programmatica per il 1991" allorché veniva fissato un nuovo limite di fabbisogno in 140.000 miliardi, lievemente superiore rispetto a quello previsto nel documento di programmazione economico-finanziario di maggio (135.600 miliardi). Misurato in rapporto al PIL, il livello raggiunto consente di collocarsi su un valore non molto discosto da quello stimato nel documento di maggio (10,5 per cento) con uno scarto di soli tre decimi di punto e di guadagnare rispetto al 1989 un ulteriore miglioramento dell'incidenza sul PIL dall'11,1 per cento al 10,8 per cento (Tav. 2.6.1.).

Il fabbisogno registrato - conseguente all'ampia azione correttiva esercitata dal Governo lungo l'intero arco annuale, sia in sede di impostazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria, che tramite una direttiva orientata a indirizzare i comportamenti delle amministrazioni nel senso di una gestione più rigorosa della spesa nonchè, per ultimo, all'atto della definizione del documento di maggio - pur se lascia emergere un'evoluzione della finanza pubblica non del tutto soddisfacente, evidenzia alcuni aspetti positivi, ove si operi un confronto fra obiettivi e realizzazioni.

Si rileva innanzi tutto il sostanziale perseguimento dell'obiettivo in tema di disavanzo primario, con un recupero di un punto percentuale sul 1989, dal 2,2 per cento all'1,2 per cento (Tav. 2.6.2.).

Questo risultato è stato conseguito pur in presenza di una sensibile riduzione del gettito tributario rispetto a quanto previsto in

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.6.1 - FABBISOGNO TOTALE DEL TESORO PER IL 1990

1989	miliardi di lire
Fabbisogno totale del Tesoro	132.138
- in percentuale del PIL	11,1
 Maggio 1990	
Fabbisogno obiettivo	
Documento PEF	135.600
- in percentuale del PIL	10,5
 Settembre 1990	
Stima di preconsuntivo del fabbisogno	140.000
- in percentuale del PIL	10,7
 Febbraio 1991	
Preconsuntivo del fabbisogno	140.727
- in percentuale del PIL	10,8
Differenza con l'obiettivo	+5.127
Documento PEF	
- percentuale del PIL	+0,3

Tav. 2.6.2. - FABBISOGNO PRIMARIO DEL TESORO NEL TRIENNIO 1988-1990

	Miliardi di lire
Consuntivo 1988	37.537
- in percentuale del PIL	3,5
Consuntivo 1989	26.569
- in percentuale del PIL	2,2
Consuntivo 1990	15.201
- in percentuale del PIL	1,2

sede di bilancio di assestamento e di Relazione Previsionale e Programmatica, dovuta largamente alla minore crescita del PIL nominale realizzata rispetto alle aspettative.

In particolare i dati provvisori di bilancio evidenziano in termini di competenza, un gettito di 327.180 miliardi, con un incremento rispetto al 1989 dell'11,3 per cento, valore che sale al 12,2 per cento se rapportato, per omogeneità di confronto, al consuntivo provvisorio (Tav. 2.6.3.).

Tale maggior gettito - quantificato in circa 33.105 miliardi - è tuttavia risultato inferiore di circa 11 mila miliardi rispetto all'incremento previsto in sede di bilancio di assestamento, pur mantenendo una dinamica di poco superiore rispetto al prodotto interno lordo.

Il gettito Irpef ha riportato un incremento del 10,9 per cento (di poco superiore alla variazione del PIL nominale, 10,1 per cento), attestandosi su 113.868 miliardi, al di là di quanto precedentemente previsto in settembre, assicurando quasi il 35 per cento del totale delle entrate tributarie.

Il calo più consistente invece si è registrato nei confronti dell'Irpeg e dell'Ilor che, seppure aumentate rispettivamente di due punti e mezzo e di nove punti percentuali rispetto al consuntivo dello scorso anno, nel complesso hanno scontato una differenza di circa 6.000 miliardi rispetto alla previsione assestata del 1990.

L'imposta sostitutiva sugli interessi bancari e sui titoli di Stato ha invece segnato un incremento del 19,1 per cento rispetto all'anno precedente determinando un flusso di entrata pari a 28.014 miliardi.

Nell'ambito del comparto delle imposte indirette il gettito IVA, nonostante un aumento rispetto all'anno precedente pari all'11,5 per cento, ha risentito del rallentamento del mercato conseguente alla crisi del Golfo

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.6.3. ENTRATE TRIBUTARIE: accertamenti di bilancio
(valori in miliardi di lire)

TRIBUTO	Consuntivo 1989 a	Previsione asestata 1990 b	Consuntivo provvisorio 1990 c	VARIAZIONI	
				ASSOLUTE (c-b)	% (c:a)
TOT. IMPOSTE DIRETTE	169.334	190.850	186.812	-4.038	10,3
- IRPEF	101.768	111.450	113.868	2.418	11,9
- IRPEG	18.447	23.120	18.906	-4.214	2,5
- ILOR	20.973	24.730	22.899	-1.831	9,1
- Sostitutiva	23.527	28.265	28.014	-251	19,1
TOT. IMPOSTE INDIRETTE	124.742	147.039	140.368	-6.671	12,5
TASSE SUGLI AFFARI	86.469	98.654	94.974	-3.680	9,8
- IVA	62.046	71.886	68.827	-3.059	10,9
- TASSA REGISTRO	4.133	5.000	4.937	-63	19,4
- TASSA BOLLO	4.216	4.525	4.450	-75	5,6
- TASSA CC.GG.	3.871	3.700	4.032	332	4,2
IMPOSTE PRODUZIONE	29.518	38.335	35.725	-2.610	21,0
- Imposta Fabbricazione oli minerali	25.266	30.013	30.740	727	21,7
MONOPOLI	6.194	6.850	6.301	-549	1,7
LOTTO E LOTTERIE	2.562	3.200	3.368	168	31,5
Totale	294.075	337.889	327.180	-10.711	11,3
	Consuntivo provvisorio 1989				
	291.665				12,2

e di un aumento dei rimborsi rispetto al precedente periodo. Al contrario, l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali ha prodotto una entrata maggiore di circa 730 miliardi rispetto alla previsione assestata, con un incremento rispetto al 1989 del 21,7 per cento.

Il sostanziale mantenimento dell'obiettivo di settembre in materia di deficit non attenua la necessità di rafforzare il controllo sui conti pubblici, in particolare sul versante delle spese. Gli scostamenti maggiori rispetto alle previsioni hanno riguardato soprattutto le erogazioni per interessi, sulle quali ha influito il livello dei tassi internazionali che si è mantenuto elevato e ulteriormente appesantito dal rialzo intervenuto nella seconda metà dell'anno in relazione alla ripresa delle tensioni inflazionistiche.

Le altre principali componenti di spesa con una dinamica ancora troppo elevata sono rappresentate dalle spese di personale e per trasferimenti. Quanto alla maggiore dinamica registrata dalle retribuzioni dei dipendenti, è da rilevare che nel 1990 sono venuti a confluire sia i maggiori oneri legati al rinnovo dei contratti di quasi tutto il personale dipendente, sia quelli determinati dalla piena attuazione della normativa di "compattamento", nonché dalla introduzione di nuovi compensi incentivanti la produttività e la professionalità; mentre la maggiore spesa di trasferimento ha riguardato il mantenimento dell'azione dello Stato in campo sociale tramite maggiori erogazioni agli enti previdenziali e agli enti decentrati di spesa, in particolare alle regioni in relazione alla spesa sanitaria.

b) Riferita al conto delle Amministrazioni pubbliche l'evoluzione delineata ha fatto attestare l'indebitamento netto sui 135.000 miliardi circa, con una sostanziale stabilizzazione della corrispondente incidenza sul PIL sul valore del 1989 (10,3 per cento contro 10,2 per cento - Tav. 2.6.4.).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV.2.6.4. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(miliardi di lire)

	1988	variaz.%	1989	variaz.%	1990(a)
ENTRATE CORRENTI	432325	13.9	492619	11.9	551460
Entrate Tributarie	254306	15.7	294193	12.5	331060
Imposte dirette	145202	17.4	170467	10.3	188000
Imposte indirette	109104	13.4	123726	15.6	143060
Contributi sociali	149256	12.2	167517	11.0	185900
effettivi	133354	12.4	149932	11.1	166570
figurativi	15902	10.6	17585	9.9	19330
Altre	28763	7.5	30909	11.6	34500
USCITE CORRENTI	499413	12.1	559929	12.5	629844
Consumi collettivi	184259	8.4	199649	12.8	225294
di cui: reddito lav. dip.	131950	8.6	143351	14.4	163994
consumi intermedi	52309	7.6	56298	8.9	61300
Prestazioni sociali	189532	11.2	210803	10.0	231800
Contrib. alla produzione	26840	8.4	29093	6.6	31000
Interessi	88680	20.6	106950	19.2	127500
Altre	10102	33.0	13434	6.1	14250
SALDO CORRENTE	-67088		-67310		-78384
ENTRATE C/CAPITALE	3198	43.2	4580	11.4	5100
USCITE C/CAPITALE	54066	8.1	58420	6.1	61990
Investimenti fissi	37668	11.9	42156	8.5	45740
Altre	16398	-0.8	16264	-0.1	16250
SALDO C/CAPITALE	-50868		-53840		-56890
INDEBITAMENTO NETTO	-117956		-121150		-135274
in % del PIL	-10.9		-10.2		-10.3
=====					
FABBISOGNO DEL TESORO (b)	124683		132138		140727
in % del PIL	11.5		11.1		10.8
al netto interessi	37537		26569		15201
in % del PIL	3.5		2.2		1.2
Obiettivo docum.PEF					135600
in % del PIL					10.5
al netto interessi:					10450
in % del PIL					0.8
Debito settore statale	1012650		1146586		1296759
in % del PIL	93.5		96.5		99.1
=====					
Pressione tributaria (c)	23.5		24.8		25.3
Pressione fiscale (c)	37.3		38.9		39.5
=====					

(a) Preconsuntivo

(b) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse

(c) In termini di contabilita' nazionale

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La pressione fiscale ha continuato a crescere anche se a ritmi minori di quelli registrati negli ultimi anni, di poco più di mezzo punto percentuale, (dal 38,9 per cento del 1989 al 39,5 per cento del 1990), a causa del già richiamato rallentamento nella crescita delle entrate tributarie e di una buona evoluzione degli introiti contributivi, che hanno continuato a beneficiare della riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e del recupero dei relativi crediti.

Per quanto riguarda la spesa corrente si rileva un andamento in lieve crescita rispetto alla dinamica del 1989 (12,3 per cento contro 12,1 per cento) che trova la determinante principale in un ulteriore appesantimento del costo del servizio del debito. Gli oneri per interessi hanno registrato infatti un incremento sostenuto (19,2 per cento), sia pure inferiore a quello registrato nel 1989, a causa del rialzo dei tassi sui mercati internazionali, il cui impatto risulta ancora più immediato a seguito dell'ingresso della lira nella fascia ristretta di oscillazione dello SME e della ripresa dell'inflazione nella seconda parte dell'anno. Un'accelerazione nella crescita hanno registrato anche le erogazioni per consumi collettivi, per effetto dei richiamati motivi attinenti al maggior costo dei contratti pubblici e alla corresponsione delle competenze arretrate al personale dipendente.

La spesa in conto capitale, pur non risentendo appieno dell'effetto combinato della manovra sulle autorizzazioni di competenza, del blocco dei residui di stanziamento e del freno posto agli investimenti degli enti locali, evidenzia, al contrario, un ridimensionamento nella crescita, legata soprattutto alla forte contrazione dell'attività di trasferimento.

2.7 Tariffe pubbliche e prezzi amministrati e sorvegliati

Nel corso del 1990, il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati e sorvegliati ha registrato un incremento medio del 7,5 per cento rispetto al 1989, con un effetto di trascinamento che si eredita per il 1991 del 3,48 per cento.

Tuttavia se si escludono l'area energia, che ha risentito di una variabile esterna come la crisi del Golfo, e la fiscalità indiretta, l'incremento medio di "tariffe e prezzi amministrati" si ridimensiona al 4,93 per cento, su livelli quindi inferiori all'indice generale dei prezzi al consumo al netto della fiscalità (5,3 per cento). Gli scostamenti, rispetto a quanto si indicava a settembre nella Relazione Previsionale e Programmatica (4,53 per cento), sono da ricollegare solo in parte agli aumenti tariffari su base nazionale decisi successivamente (Ferrovie +5 per cento a partire da novembre; Voli aerei +13,5 per cento a dicembre), mentre in misura maggiore ha inciso la dinamica più sostenuta delle tariffe su base locale (acqua e pane).

Complessivamente, le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati e sorvegliati al netto della fiscalità indiretta sui beni e sui servizi interessati hanno dato un contributo alla crescita dei prezzi al consumo, nella media 1990, pari a 1,060 punti percentuali. Questo significa che essi spiegano il 20 per cento della variazione complessiva registrata, laddove il loro peso complessivo sul totale dei prezzi al consumo è pari al 19,2 per cento. (Tav. 2.7.1).

Al minor contributo dato dai prezzi pubblici al contenimento della dinamica inflazionistica nel 1990 ha fatto tuttavia riscontro una minore crescita sia in valore assoluto (22.667 miliardi contro i 24.607 miliardi del 1989) che in rapporto al PIL (1,7 per cento contro il 2 per cento del 1989) degli oneri a carico del bilancio dello Stato. (Tav. 2.7.2).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.7.1

TAR.P.A.S.. AREA " ENERGIA " E PREZZI AL CONSUMO					CONTRIBUTO AUMENTO PREZZI AL CONSUMO (punti percentuali)
AL LORDO E AL NETTO (*) DELLA FISCALITA' INDIRECTA					
(1987-1990)					
	1987	1988	1989	1990	1990
A) AREA ENERGIA	Variazione % media				
- Variazione % effettiva	0,53	4,33	4,66	10,81	0,685
- Variazione % depurata dalla fiscalita'	0,44	3,99	3,18	6,56	0,416
- Differenza (punti)	0,09	0,34	1,48	4,25	
B) ALTRE TARIFFE E PREZZI AMMINISTRATI E SORVEGLIATI					
- Variazione % effettiva	6,01	4,65	5,89	5,90	0,771
- Variazione % depurata dalla fiscalita'	5,67	4,37	4,35	4,93	0,645
- Differenza (punti)	0,34	0,28	1,54	0,97	
C) TOTALE TAR.P.A.S. (A+B)					
- Variazione % effettiva	4,15	4,55	5,52	7,50	1,456
- Variazione % depurata dalla fiscalita'	3,89	4,26	4,00	5,46	1,060
- Differenza (punti)	0,26	0,29	1,52	2,04	
PREZZI AL CONSUMO (famiglie operai e impiegati)					
- Variazione % effettiva	4,6	5,0	6,6	6,1	
- Variazione % depurata dalla fiscalita'	4,1	4,5	6,0	5,3	
- Differenza (punti)	0,5	0,5	0,6	0,8	

(*) Incremento depurato delle variazioni ricollegabili ad aumenti dell' IVA, dell'imposta di consumo sui tabacchi e delle altre imposte indirette.

Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.7.2

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)

	ENEL	SIP	RAI	FERROVIE	POSTE	TRASPORTI LOCALI	TOTALE	In % del P.I.L.
1984	1345	-	106	10219	1972	4149	17791	2,4
1985	1795	40	-	12610	2730	4818	21993	2,7
1986	345	253	-	13030	2895	4592	21115	2,4
1987	120	122	-	13133	2505	5264	21144	2,2
1988	240	109	-	14299	2301	6243	23192	2,2
1989	530	136	200	15959	2759	5023	24607	2,0
1990	572	163	-	14373	2828	4731	22667	1,7

Fonte : Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E.

PAGINA BIANCA

LE PROSPETTIVE PER IL 1991

PAGINA BIANCA

III

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA MONDIALE

La conclusione del conflitto del Golfo dovrebbe avere un notevole impatto nello scenario macroeconomico internazionale dell'anno in corso, ciò soprattutto se sarà seguita da accordi di pace associati ad assetti geo-politici sufficientemente stabili.

L'incertezza nel clima di fiducia che aveva contribuito a deprimere gli investimenti ed i consumi determinando il rallentamento del ciclo economico nello scorso anno, era stata amplificata dalla crisi politico-militare nel Medio Oriente a partire dall'estate scorsa. Queste incertezze si sono dissolte in relazione alla conclusione del conflitto del Golfo e all'andamento discendente del prezzo del greggio che potrebbe essere contenuto, nella media dell'anno, intorno o al di sotto dei 20 dollari per barile.

Nel complesso dei paesi dell'area OCSE, sulla base di queste ipotesi si dovrebbero dispiegare, nel 1991, effetti favorevoli sia sull'andamento dell'attività produttiva sia su quello dell'inflazione, pur permanendo la prospettiva di un rallentamento dell'attività economica rispetto all'anno scorso ed elevati fattori di rischio per l'economia mondiale.

Il trasferimento di quote aggiuntive di potere d'acquisto dai paesi industriali ai paesi produttori di petrolio che era seguito all'impennata dei prezzi petroliferi nella seconda metà dello scorso anno, dovrebbe esaurirsi per dar luogo, quest'anno, ad un sia pur limitato contro-shock petrolifero. Nel caso dell'Italia, il prezzo medio del

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.1. - QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE
(Variazioni percentuali)

	1989	1990	1991
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	3.4	2.8	2.1
- COMMERCIO MONDIALE	7.0	5.1	5.2
- COMMERCIO MANUFATTI	8.1	5.6	5.8
PREZZI INTERNAZIONALI			
- PETROLIO (dollari/barile) (1)	17.5	22.8	17/21
- MATERIE PRIME ENERGETICHE			
- dollari	12.0	20.0	-15.3/-2.3
- lire	18.0	4.8	-22.3/-10.3
- ALTRE MATERIE PRIME NON ENERGETICHE			
- dollari	3.5	4.5	7.6
- lire	9.1	-8.8	-1.2
- MANUFATTI			
- valute nazionali	5.0	1.1	2.7
- in lire	5.8	2.6	2.7

(1) Prezzi CIF.

complesso delle materie prime energetiche è aumentato mediamente, nell'anno appena trascorso, del 4,8 per cento rispetto al 1989, se misurato in lire (con un apporto importante della rivalutazione della lira rispetto al dollaro) e dovrebbe ridursi nel '91 di un valore intorno al 18 per cento, sempre misurato in lire.

Nel 1991, sulla base delle previsioni dell'OCSE che scontano ancora un prezzo del petrolio di 27 dollari per barile nel complesso dei paesi dell'area OCSE, il prodotto interno lordo dovrebbe crescere ad un tasso di poco superiore al 2 per cento ed il commercio mondiale ad un tasso di poco superiore al 5 per cento. I tempi necessari per il ritorno alla normalità nell'area medio-orientale potrebbero determinare effetti più o meno positivi nell'andamento di queste due variabili macroeconomiche.

La maggiore crescita del reddito reale prevista in Germania e Giappone (pari rispettivamente al 3 ed al 4 per cento circa) rispetto agli Stati Uniti (1 per cento circa) dovrebbe contribuire all'ulteriore riduzione, in termini di percentuale rispetto al PIL, degli squilibri esterni tra questi paesi.

Lo sfasamento temporale del ciclo economico tra le principali economie industrializzate ha determinato, alla fine di gennaio, un contrasto sulle politiche monetarie seguite dai vari paesi.

Mentre negli Stati Uniti, per stimolare la ripresa dello sviluppo del reddito reale, si è reso necessario un abbassamento dei tassi di interesse, in Germania ha prevalso inizialmente l'esigenza di una politica monetaria più restrittiva, per fronteggiare le tensioni finanziarie dovute alla ristrutturazione ed all'aggiustamento economico dei Lander orientali e successivamente alle spese supplementari per la crisi del Golfo.

La maggior parte dei paesi europei non ha seguito la Germania nella sua manovra di rialzo dei tassi d'interesse, anche se in molti casi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.2. - INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Variazioni percentuali

	1989	1990	1991
PRODOTTO INTERNO LORDO			
USA	2.5	1.1	1.0
GIAPPONE	4.9	6.1	3.9
GERMANIA	3.9	4.6	3.0
FRANCIA	3.6	2.8	2.5
REGNO UNITO	2.2	1.5	0.7
PAESI CEE	3.5	2.9	2.3
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	3.4	2.8	2.1
PREZZI AL CONSUMO			
USA	4.8	5.4	5.0
GIAPPONE	2.3	3.1	2.6
GERMANIA	2.8	2.7	3.3
FRANCIA	3.6	3.4	3.4
REGNO UNITO	7.8	9.5	8.3
PAESI CEE	5.3	5.7	5.2
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI	5.9	6.5	6.0
TOTALE PAESI INDUSTRIALIZZATI ESCLUSI PAESI AD ALTA INFLAZIONE (1)	4.7	5.2	4.8

(1) Il totale non comprende la Turchia.

come la Francia, il Regno Unito e l'Italia le condizioni monetarie sono continuate a rimanere, nel complesso, abbastanza strette, nonostante il rallentamento dell'attività economica. Le ultime indicazioni della politica di bilancio tedesca, però, con l'annuncio di un bilancio suppletivo nel 1991, volto a contenere il deficit pubblico attraverso un vasto programma di aumento di imposte, potrebbero creare le condizioni per modificare la politica restrittiva della Bundesbank, rendendo più probabile una riduzione del costo del denaro anche nel resto dell'Europa.

Politiche monetarie meno restrittive di quelle attuali potrebbero derivare, oltre che dagli impegni tedeschi in tema di maggiori imposte, dalle più contenute pressioni inflazionistiche che dovrebbero associarsi, quest'anno, alla debolezza dei corsi del petrolio e delle altre materie prime non petrolifere. Tra i paesi che dovrebbero beneficiare di limitate tensioni dalla parte dei prezzi all'importazione, vi è l'Italia che, sulla base di ipotesi di un prezzo (cif) del petrolio greggio compreso tra i 17 ed i 21 dollari al barile, non dovrebbe far registrare incrementi del prezzo unitario delle sue importazioni, nella media dell'anno, per cui le tensioni sull'andamento dell'inflazione dovrebbero derivare essenzialmente da fattori interni, congiunturali e strutturali. Oltre all'andamento del prezzo del petrolio, tra i fattori condizionanti l'economia mondiale nel 1991 dovrebbe pesare il costo della guerra del Golfo sulla già difficile situazione della finanza pubblica negli Stati Uniti e il modo in cui il contributo finanziario dovrà essere ripartito tra i vari paesi, con le relative ripercussioni nelle rispettive politiche di bilancio.

La ricostruzione post-bellica avrà una favorevole ricaduta in alcuni settori, mentre un ruolo decisivo, nel determinare una ripresa più o meno sostenuta dello sviluppo del reddito reale, sarà svolto dall'effetto dei fattori non economici che influenzeranno il clima di fiducia, anche di

quelli al di fuori della situazione medio-orientale, quali gli sviluppi politici nell'Unione Sovietica.

IV

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

4.1. Premessa

La crisi del Golfo Persico è esplosa, l'estate scorsa, su un'economia mondiale che mostrava segni di rallentamento. Un rallentamento, peraltro, che la maggior parte degli osservatori è stata concorde nel definire come temporaneo, quasi fisiologico, dopo otto anni di espansione ininterrotta. Un rallentamento, inoltre, ben distribuito geograficamente, perchè concentrato nei paesi dove più forti erano le tensioni sui prezzi e/o sui conti con l'estero, come gli Stati Uniti e il Regno Unito, mentre in Germania o in Giappone la domanda interna si manteneva robusta.

La situazione del nostro paese si collocava in una posizione intermedia tra le due aree, dati i più intensi rapporti commerciali con entrambe e la previsione che si poteva fare a settembre era dunque quella di un rallentamento modesto del tasso di crescita, tale da portare il PIL al 2,9 per cento nel 1990 e al 2,7 per cento nel 1991, con una prospettiva di ripresa sicura nel corso del corrente anno.

La crisi del Golfo, con le sue incognite sugli sviluppi successivi all'occupazione del Kuwait, con i timori di esplosione dei prezzi del petrolio ha determinato un lungo momento di incertezza ed il rinvio di decisioni da parte degli operatori economici. Ciò ha prima influenzato negativamente i programmi di spesa delle imprese, poi gli stessi comportamenti dei consumatori.

Le inchieste presso gli operatori economici prima, i risultati

produttivi poi, sono stati chiara testimonianza di questi sviluppi, in Italia come nel resto del mondo. La perdita di ragioni di scambio che si prospettava a seguito dell'aumento dei prezzi petroliferi e l'indicazione di una politica monetaria non accomodante che proveniva dalle Banche centrali confermavano, sul finire dell'anno, le aspettative di un rallentamento abbastanza marcato dell'economia mondiale. Così l'OCSE rivedeva a dicembre, come si è ricordato, le proprie previsioni sul tasso di crescita dei paesi industrializzati nel 1991 al 2 per cento contro il 2,9 per cento prospettato lo scorso giugno e quelle sul commercio mondiale dal 6,9 al 5,2 per cento.

E' opportuno sottolineare, peraltro, che tali cifre non indicano un'inversione di tendenza del ciclo espansivo, ma una fase di rallentamento, dalla quale sarà tanto più agevole uscire quanto più rapidamente si affermerà la consapevolezza dei fattori di ripresa operanti nello scenario internazionale.

Nonostante le incertezze circa la fase recessiva americana - che peraltro, la maggior parte degli osservatori prevede nè lunga nè profonda - rimangono prevalenti le aspettative di una ripresa dell'economia internazionale, nel suo complesso, nel corso della seconda metà dell'anno. Procedono tuttora bene le dinamiche economiche di Giappone e Germania, per i quali si prospettano - come si è visto - tassi di espansione almeno del 4 per cento per il primo paese e del 3 per cento per il secondo.

L'inflazione internazionale appare sotto controllo. Il prezzo del petrolio, già sceso a dicembre intorno ai 27 dollari a barile, contro i 35 di ottobre, è caduto, in queste ultime settimane, nettamente sotto i 20 dollari; le aspettative sono abbastanza rassicuranti se si guarda sia ai mercati a termine, sia alle condizioni oggettive di domanda e offerta.

Questa evoluzione, nettamente diversa da quella che si

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prospettava pochi mesi fa, si traduce in un guadagno di ragioni di scambio per i paesi importatori di greggio (e segnatamente per l'Europa, dati anche i movimenti dei cambi) che si rifletterà positivamente sulla crescita della domanda interna e del PIL.

L'evoluzione del prezzo del petrolio ha già iniziato ad allentare le tensioni inflazionistiche che nello scorso autunno avevano caratterizzato lo scenario internazionale.

Tenderebbero così a svilupparsi spazi per riduzioni dei tassi d'interesse, tanto più se le autorità tedesche metteranno mano, come sembrano intenzionate a fare, a misure fiscali per ridurre il disavanzo pubblico determinato dalle esigenze dell'unificazione.

La conclusione rapida e positiva della guerra dovrebbe alimentare nuovi quadri di certezze. Allora dovrebbero riprendere il sopravvento anche le spinte positive attese dall'avvicinarsi del completamento del mercato unico, dalla riunificazione tedesca e dall'apertura progressiva dei paesi dell'Est.

Gli operatori economici hanno mantenuto fino ad ora un comportamento molto cauto. Non ci sono segni di peggioramento ulteriore dell'attività di produzione e della domanda, ma non ci sono stati ancora nemmeno segni di recupero, se non abbastanza modesti.

In effetti, comportamenti e aspettative sembrano ancorati ai riflessi dello shock petrolifero della scorsa estate-autunno e alle paure della guerra e non riflettono ancora il rapido mutamento della situazione e il peso dei fattori di ripresa.

Accanto a questa importante componente psicologica che ha agito sul piano congiunturale, giocano sicuramente in senso avverso altri fattori di disturbo quali il permanere o l'affacciarsi di difficoltà strutturali che caratterizzano taluni settori dell'apparato produttivo, fattori interni

di inflazione che spingono in alto i prezzi nonostante l'attenuarsi delle pressioni esterne, un disavanzo pubblico che rimane difficile da correggere, una dinamica dei redditi ancora elevata, soprattutto nel settore pubblico, rispetto a quanto richiesto dalle compatibilità macroeconomiche.

C'è da attendersi che l'economia italiana nei prossimi mesi rifletta i caratteri principali dell'evoluzione che si prospetta per l'economia internazionale. Dopo i deboli andamenti dell'inizio d'anno, l'attività dovrebbe rafforzarsi mano a mano che si svilupperanno i fattori positivi in precedenza menzionati, a cominciare dalla fine della fase d'incertezza connessa con la guerra. Ciò richiederà un'attiva politica di accelerazione degli investimenti pubblici e privati.

Nonostante il rallentamento in atto, il 1991 rappresenterà il nono anno di espansione dell'economia italiana. Forte preoccupazione continuano a destare l'elevato rapporto tra debiti pubblici e PIL e l'inflazione che tende a rimanere sopra il 6 per cento (a febbraio siamo arrivati addirittura al 6,7 per cento), nonostante i più favorevoli prezzi internazionali. Questo evidenzia il peso dei fattori negativi interni, di natura strutturale, che caratterizzano, in particolare il settore dei servizi, e che incidono sia in quanto componente diretta delle evoluzioni degli indici dei prezzi, sia, e diremmo soprattutto, in quanto fattore di ostacolo ad una più elevata produttività dell'insieme del sistema.

L'indebolimento della congiuntura non deve indurci a posporre gli obiettivi di riduzione del disavanzo e di stabilità del cambio, sia perchè il rallentamento congiunturale si prospetta temporaneo ed allineato con l'evoluzione attesa negli altri paesi, sia, soprattutto, perchè riduzione del disavanzo pubblico e stabilità del cambio assicurano una base non effimera alle prospettive di crescita e al contenimento dell'inflazione. La

crescente integrazione europea pone vincoli sempre meno eludibili alle politiche monetarie e di finanza pubblica.

Del resto, la buona dinamica delle nostre esportazioni verso i paesi a domanda più robusta, come la Germania ed il favorevole andamento delle ragioni di scambio rende chiaro, peraltro, che l'ingresso nella banda stretta dello SME è stata una scelta giusta, da cui potranno continuare a scaturire effetti positivi.

Sul piano internazionale il rallentamento dell'inflazione e l'allentarsi delle tensioni sui mercati finanziari, sul piano interno la credibilità dell'azione di correzione del disavanzo pubblico e di lotta all'inflazione, potranno determinare anche in Italia una flessione dei tassi d'interesse che contribuirà a sua volta alla ripresa dell'economia.

Un'evoluzione contenuta dei redditi, nel settore pubblico come in quello privato, costituisce un elemento fondamentale della strategia di riduzione dell'inflazione e di mantenimento delle condizioni di competitività, come già ricordato nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre.

Questo significa che nel settore pubblico non potranno essere concessi aumenti oltre quelli acquisiti sulla base dei rinnovi contrattuali già intervenuti, mentre nel settore privato i restanti rinnovi contrattuali (per circa 3,5 milioni di lavoratori) dovranno concludersi in linea con quelli già conclusi lo scorso anno.

Il Governo aiuterà il processo di riduzione dell'inflazione agevolando la ripercussione sui prezzi interni delle riduzioni dei prezzi del greggio e con appropriate misure di natura fiscale.

Privilegiare gli obiettivi di stabilità non contrasta con l'obiettivo di crescita dell'economia. Il contenimento dell'inflazione infatti valorizzerà il potere d'acquisto reale dei redditi, consentendo di

ridurre i tassi d'interesse e difendere la competitività sui mercati internazionali.

Il Governo si sta muovendo anche per un'azione diretta di sostegno dell'economia, attraverso l'accelerazione degli investimenti delle imprese pubbliche, per la quale è in corso con le Partecipazioni Statali, l'ENEL e le Ferrovie l'esame delle modalità più appropriate.

Questi investimenti avranno una duplice valenza: a) sostenere l'economia con una domanda aggiuntiva che va anche al di là delle masse finanziarie direttamente impegnate, 3-4000 miliardi, attraverso l'effetto moltiplicatore sull'indotto e sui consumi privati; b) migliorare con investimenti mirati l'efficienza e l'efficacia di importanti servizi pubblici da cui trarrà beneficio tutta l'economia.

L'onere finanziario aggiuntivo per lo Stato di questi investimenti sarà minimo perché la loro redditività ne permette il finanziamento sul mercato, oltre che con i ricavi derivanti agli enti produttori dagli aumenti tariffari decisi tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991.

4.2 Il quadro macroeconomico

Sulla base delle prospettive e degli indirizzi di politica economica è possibile delineare un quadro macroeconomico aggiornato contenente gli obiettivi per il 1991.

La Relazione Previsionale e Programmatica presentata a settembre poneva per il 1991 alcuni obiettivi macroeconomici fondamentali. In primo luogo, il proseguimento dello sviluppo della nostra economia, sia in termini di prodotto interno lordo, pur se in decelerazione rispetto ai tassi medi degli ultimi anni, sia in termini di occupazione, che, al contrario, manteneva una crescita molto sostenuta. In secondo luogo, la continuazione del processo disinflazionistico, quale condizione per una più completa integrazione del nostro Paese nel contesto europeo.

I risultati di preconsuntivo del 1990, risentendo nella seconda parte dell'anno di un contesto, sia interno che internazionale, meno favorevole di quanto stimato a settembre, condizionano il perseguimento di tali obiettivi per il 1991.

Il rallentamento della crescita mondiale, pur nella prospettiva di una ripresa nella seconda parte dell'anno in corso, si riflette sulla nostra economia, accentuando gli effetti prodotti dagli squilibri strutturali interni. Tali debolezze, che, come esposto nella prima parte, già hanno condizionato lo sviluppo del 1990, continueranno a pesare sul 1991, soprattutto per quanto riguarda l'inflazione e la finanza pubblica.

Il rinnovato clima di fiducia degli operatori economici dovrebbe tuttavia consentire una ripresa produttiva, allargata a tutti i settori; essa si concretizzerà in una crescita del PIL reale in media d'anno valutabile nel 2,1 per cento ed in un aumento dell'occupazione pari allo 0,7 per cento.

Tali risultati rappresentano un peggioramento rispetto alla stima di settembre (2,7 per cento); essi appaiono tuttavia in linea con la crescita dei paesi industrializzati prevista per il '91.

Dal lato della domanda, il rallentamento della nostra economia riguarderebbe in misura maggiore gli investimenti, più sensibili alle incertezze della congiuntura, che i consumi; l'interscambio con l'estero ridurrebbe il contributo negativo alla crescita del PIL registrato negli anni precedenti (Tavv. 4.2.1 e 4.2.2).

Dal lato dell'offerta, si prevede una crescita limitata del valore aggiunto industriale, di poco superiore all'1 per cento; la dinamica dei servizi destinabili alla vendita, riflettendo l'andamento dell'industria, in particolare dei settori strettamente collegati all'attività produttiva di beni, rallenterebbe collocandosi su tassi inferiori a quelli medi degli ultimi anni. Il settore dei beni e servizi non destinabili alla vendita, al contrario, manterrebbe il ritmo (leggermente inferiore all'1 per cento) osservato nei due anni precedenti, in linea con lo sviluppo dell'occupazione e dei redditi del settore (Tav. 4.2.3).

Relativamente ai conti con l'estero, l'andamento favorevole delle ragioni di scambio, unitamente al previsto annullarsi della forbice quantitativa export-import (si prevede di poter ridurre l'elasticità delle importazioni al PIL dal 2,4 registrato nel 1990 al 2,1), dovrebbe permettere un notevole miglioramento sia del saldo merci, sia del saldo corrente che si prevede si attesti su 13.700 miliardi di lire, con una contrazione, rispetto al 1990, di circa 0,4 punti percentuali in termini di PIL (Tavv. 4.2.4 e 4.7.1).

Per quanto riguarda i prezzi, nel 1991 il contributo inflazionistico esterno, sarà "neutro"; in tale situazione, le politiche di controllo messe in atto dal Governo permetteranno di mantenere l'inflazione

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.2.1. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1989	1990 (a)	1991 (b)	1990 (a)	1991 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	476578	487299	497467	2.2	2.1
Importazioni beni e servizi	137840	145008	151388	5.2	4.4
TOTALE RISORSE	614418	632307	648855	2.9	2.6
Consumi finali interni	380893	390291	399059	2.5	2.2
- delle famiglie	307061	315352	323519	2.7	2.6
- collettivi	73832	74939	75540	1.5	0.8
Investimenti fissi lordi	109276	112432	114887	2.9	2.2
- attrezzature	61318	63035	64270	2.8	2.0
- costruzioni	47958	49397	50617	3.0	2.5
Domanda finale interna	490169	502723	513946	2.6	2.2
Variazioni delle scorte (c)	8214	8560	8560	0.1	0.0
Impieghi interni	498383	511282	522506	2.6	2.2
Esportazioni beni e servizi	116035	121025	126350	4.3	4.4
TOTALE IMPIEGHI	614418	632307	648855	2.9	2.6

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

(c) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.2.2. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1989	1990 (a)	1991 (b)	1990 (a)	1991 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1187988	1308280	1424422	10.1	8.9
Importazioni beni e servizi	235418	246421	257264	4.7	4.4
TOTALE RISORSE	1423406	1554701	1681686	9.2	8.2
Consumi finali interni	939377	1032721	1120799	9.9	8.5
- delle famiglie	736886	804073	872941	9.1	8.6
- collettivi	202491	228648	247858	12.9	8.4
Investimenti fissi lordi	240241	259960	279030	8.2	7.3
- attrezzature	125342	134455	142903	7.3	6.3
- costruzioni	114899	125505	136127	9.2	8.5
Domanda finale interna	1179618	1292682	1399829	9.6	8.3
Variazioni delle scorte (c)	16152	19847	20937	0.3	0.1
Impieghi interni	1195770	1312528	1420767	9.8	8.2
Esportazioni beni e servizi	227636	242173	260919	6.4	7.7
TOTALE IMPIEGHI	1423406	1554701	1681686	9.2	8.2

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

(c) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.2.3. - FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

	valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1989	1990 (a)	1991 (b)	1990 (a)	1991 (b)
Agricoltura	23923	23205	23437	-3.0	1.0
Industria	176941	178900	180828	1.1	1.1
- In senso stretto	149813	151012	152522	0.8	1.0
- Costruzioni	27128	27888	28306	2.8	1.5
Servizi destinabili alla vendita	217648	226354	234050	4.0	3.4
Servizi non destinabili alla vendita	51819	52234	52651	0.8	0.8
Prodotto interno lordo	476578	487299	497467	2.2	2.1

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.2.4. - PREZZI IMPLICITI
(Variazioni percentuali)

	1989	1990 (a)	1991 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	6.3	7.7	6.7
Importazioni beni e servizi	7.5	-0.5	0.0
TOTALE RISORSE	6.2	6.1	5.4
Consumi finali interni	6.3	7.3	6.1
- delle famiglie	6.0	6.2	5.8
- collettivi	7.7	11.2	7.5
Investimenti fissi lordi	5.5	5.2	5.0
- attrezzature	5.2	4.3	4.2
- costruzioni	6.0	6.0	5.8
Domanda finale interna	6.1	6.8	5.9
Impieghi interni	6.3	7.0	5.9
Esportazioni beni e servizi	6.7	2.0	3.2
TOTALE IMPIEGHI	6.2	6.1	5.4

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al consumo in media d'anno intorno al 5,8 per cento. Nell'anno in corso, come in quello precedente, i prezzi all'export mostreranno una dinamica molto contenuta (3,2 per cento) rispetto a quella dei costi unitari del lavoro dell'industria in senso stretto (6,2 per cento): in senso favorevole opererà la stazionarietà del prezzo delle materie prime importate e soprattutto la riduzione del prezzo delle fonti energetiche; tuttavia le imprese, per mantenere le quote di mercato, dovranno impegnarsi a realizzare incrementi di produttività maggiori di quelli riscontrati negli ultimi due anni.

Per quanto attiene la finanza pubblica, nonostante l'entità della manovra posta in essere dal Governo a settembre e l'ulteriore "frenata" alla spesa conseguente alla direttiva emanata lo scorso gennaio, è necessario registrare pericoli di sfondamento dell'obiettivo di fabbisogno fissato nel Documento di Programmazione economico-finanziaria e riconfermato a settembre. Tali rischi sono connessi sia all'eredità non favorevole che il 1990 ha trasmesso all'anno in corso in tema di conti pubblici, sia allo scenario economico, interno ed internazionale, del 1991, sul quale ancora pesano alcune incertezze.

4.3 L'inflazione

L'evoluzione del sistema dei prezzi nell'ultima parte del 1990 ha registrato un allentamento delle tensioni collegate con la crisi del Golfo, ma altresì la persistenza dell'azione di fattori endogeni d'inflazione. L'eredità che il 1991 ha ricevuto dall'anno precedente in termini di trascinarsi - circa 3 punti percentuali, oltre mezzo punto in più rispetto alle previsioni del settembre 1990 - lascia prevedere una dinamica dei prezzi al consumo per il 1991 superiore all'obiettivo iniziale del 5 per cento.

Superata l'attuale congiuntura, il quadro generale appare favorevole ad una ripresa del processo disinflazionistico; occorre tuttavia operare per mantenere sotto controllo i principali fattori interni di innalzamento del livello dei costi e dei prezzi.

Il nuovo obiettivo di crescita dei prezzi può essere fissato - come ricordato - al 5,8 per cento (Tav. 4.2.4), misura inferiore rispetto all'incremento registrato l'anno precedente e tale da mantenere sui livelli del 1990 il differenziale inflazionistico rispetto ai principali paesi industriali (Tav. 4.3.1). Il predetto obiettivo appare conseguibile, nonostante che all'inizio dell'anno si sia avuta un'accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi (+6,7 per cento in termini tendenziali a febbraio), in relazione soprattutto all'attuazione della manovra di finanza pubblica impostata in settembre e a fattori occasionali. L'obiettivo è quello di portare l'inflazione tendenziale al 5 per cento circa a fine anno.

Il quadro internazionale sembra fornire alcuni elementi favorevoli. Nel corso dell'anno, infatti, i prezzi all'importazione in lire dovrebbero mantenersi stabili; ciò grazie anche alla politica di un cambio stabile all'interno dello SME.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.3.1. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a) (b)

Italia rispetto a:	1989	1990	1991(c)
Stati Uniti	-1.7	-0.7	-0.8
Giappone	-4.3	-3.0	-3.2
Germania	-3.8	-3.4	-2.5
Francia	-3.1	-2.7	-2.4
Regno Unito	1.3	3.3	2.5
Paesi CEE	-1.3	-0.4	-0.6
Totale Paesi industrializzati	-0.7	0.4	0.2
Totale Paesi industrializzati esclusi Paesi ad alta inflazione (d)	-1.9	-0.9	-1.0

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

(b) Il segno - indica un differenziale a sfavore dell'Italia.

(c) Previsioni.

(d) Questo totale non comprende la Turchia.

Fonte: OCSE e ISTAT.

La ripresa del processo di rientro dell'inflazione richiede, come accennato, un maggiore controllo dell'evoluzione dei fattori interni che nel 1990, come si è già detto, hanno fortemente contribuito alla dinamica dei prezzi. Occorrerà a questo scopo agire sia contenendo tutti i principali fattori di costo, anche attraverso un'adeguata politica dei redditi, sia perseguendo incrementi di produttività nei settori, come i servizi, privati e pubblici, ove ampi sono i margini per un recupero di efficienza.

Tra gli elementi che, in via prioritaria, devono essere sorvegliati e limitati nella loro evoluzione, per la più diretta incidenza che hanno sui costi di produzione e sui prezzi finali al consumo, spiccano il costo del lavoro da un lato e le tariffe e i prezzi amministrati dall'altro.

Le dinamiche retributive dovranno rispettare i limiti imposti agli incrementi salariali nello scorso settembre (l'1 -1,5 per cento oltre il tasso d'inflazione programmato). La manovra tariffaria, già in gran parte realizzata, al pari dell'imposizione fiscale su beni e servizi, dovrà contemperare le esigenze provenienti dal piano di risanamento della finanza pubblica e dal bisogno di finanziamento delle imprese pubbliche fornitrici di servizi con la necessità di ridurre l'impatto sui prezzi.

Un ulteriore fattore da prendere in considerazione, anche se solo parzialmente condizionato da evoluzioni interne, è il costo del denaro. Una sua riduzione dovrebbe essere resa possibile dal previsto ridimensionamento dei tassi internazionali; il rispetto dell'obiettivo di riduzione del fabbisogno statale dovrebbe imprimere una chiara tendenza al ribasso dei tassi.

4.4 La politica dei prezzi pubblici

L'esigenza di conciliare il riequilibrio dei conti aziendali e di assicurare comunque un ammontare sufficiente di risorse da destinare agli investimenti senza deteriorare i conti pubblici, ha portato il Governo ad impostare, tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991, una manovra tariffaria complessiva per l'anno in corso.

Gli adeguamenti, diversificati per entità e modulazione in corso d'anno, hanno riguardato le tariffe ferroviarie ed aeree, i pedaggi autostradali, le tariffe telefoniche ed elettriche, il canone RAI.

Nella media dell'anno 1991, il contributo delle voci tariffarie che sono state oggetto della manovra alla crescita dell'indice dei prezzi al consumo è valutabile in 0,374 punti percentuali.

I maggiori ricavi di cui beneficeranno complessivamente per il 1991 le aziende si può stimare in circa 4.000 miliardi.

Occorre considerare, inoltre, che a seguito della manovra attuata con la finanziaria 1991, gli oneri a carico della finanza pubblica, che erano previsti ammontare a 23.277 miliardi, si ridimensionano a 22.786 per effetto dei minori trasferimenti (per capitale e interessi) effettuati in favore dell'ENEL. In percentuale del PIL tali oneri sono previsti ridursi all'1,6 per cento.

Se si considerano poi le maggiori entrate (per IVA e/o canone di concessione) che si produrranno a seguito degli incrementi tariffari (580 miliardi), appaiono evidenti gli effetti positivi indiretti per il bilancio dello Stato, sia in termini di minori oneri da sostenere, sia in termini di maggiore gettito fiscale.

Nella valutazione della manovra occorre inoltre considerare che i più elevati investimenti pubblici che verranno resi possibili e la loro

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.4.1 - EFFETTI MANOVRA TARIFFARIA NAZIONALE 1991 (1)

	<u>Imprese</u>		<u>Stato</u>		<u>Inflazione</u>
	Variazioni tariffe medie nell'anno (%)	Maggiori ricavi (mld.)	Minori oneri (mld.)	Maggiori entrate (mld.)	Contributo alla crescita media dei prezzi al consumo (punti percentuali)
Tariffe elettriche	10,0	2.200	-491	200	0.161
Tariffe telefoniche(2)	8,5	1.040		175	0.065
Canone RAI	13,6	203		18	0.030
Trasporti ferroviari	11,9	300		42	0.076
Trasporti aerei	14,3	190		44	0.020
Pedaggi autostradali	8,4	<u>100</u>	<u>—</u>	<u>101</u>	<u>0.022</u>
Totale		4.033	-491	580	0.374

(1) Nel calcolo non sono inclusi gli effetti delle variazioni delle tariffe determinate su base locale.

(2) I maggiori ricavi includono anche gli effetti della revisione delle tariffe per trasmissioni dati, pari a 120 mld.

Fonte: Elaborazione Ministero Bilancio - S.G.P.E.

accelerazione nel 1991 contribuiranno, in maniera notevole, a sostenere la dinamica della domanda aggregata e quindi a superare l'attuale fase di rallentamento dell'economia.

Nell'ambito della manovra tariffaria per il 1991, va pure considerata la direttiva del C.I.P. ai Comitati Provinciali Prezzi (C.P.P.) diretta a contenere gli incrementi delle tariffe su base locale, entro il tasso medio ponderato del 5 per cento, con l'eccezione delle tariffe dell'acqua potabile e dei trasporti locali, per le quali sono consentiti aumenti correlati all'operare della legislazione vigente.

Oltre alla manovra tariffaria e all'operare della legislazione vigente, i risultati medi 1991 del "paniere" TAR.P.A.S. risentiranno anche degli aumenti della fiscalità indiretta sui prodotti petroliferi, decisi nel quadro del piano volto a finanziare interventi per il risparmio energetico, nonché dell'aumento dell'imposta di consumo sui tabacchi, aumenti verificatisi tutti nel mese di gennaio.

Gli effetti negativi sulla dinamica inflazionistica degli adeguamenti tariffari saranno tuttavia limitati all'"impatto iniziale" (diretto e indiretto) nella misura in cui l'aumento delle tariffe contribuirà a determinare effettivamente recuperi di produttività e di efficienza, così come le aziende si sono impegnate a fare.

In un sistema come il nostro che - analogamente a quanto avviene negli altri paesi industrializzati - è caratterizzato da una crescente terziarizzazione, l'obiettivo di una maggiore produttività ed efficienza nel settore dei servizi appare irrinunciabile.

Si considerino, in particolare, i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, che forniscono beni e servizi a tutti i settori dell'economia.

La centralità e il ruolo strategico assunto da questi servizi -

grazie anche alla diffusione nel tessuto produttivo di nuove tecnologie - fanno sì che dalla produttività ed efficienza derivino in buona misura lo sviluppo e la capacità competitiva dei sistemi economici.

Un confronto internazionale evidenzia come nel periodo 1970-1988, i guadagni di produttività che pure, in misura più o meno accentuata, ci sono stati per i nostri servizi pubblici - eccezione fatta per il servizio postale - non sono stati tuttavia tali da modificare sostanzialmente la posizione di svantaggio dell'Italia. (Tav. 4.4.2).

La dinamica dell'efficienza nei servizi evidenzia andamenti differenziati nei diversi settori. Più soddisfacenti appaiono gli andamenti della produttività per quel che riguarda l'Enel ed il settore delle telecomunicazioni. Le Ferrovie e le Poste hanno invece risentito negativamente di politiche del personale disgiunte da qualsiasi considerazione di efficienza.

Come evidenziato più volte nella Relazione Previsionale e Programmatica, se si recuperano produttività ed efficienza nel settore dei servizi pubblici, lo strumento tariffario può essere utilizzato per il perseguimento di più obiettivi contemporaneamente.

Guadagni di produttività connessi ad una migliore organizzazione e razionalizzazione dei processi produttivi, oltre a contenere la lievitazione dei costi aziendali, comportano adeguamenti tariffari sempre meno accentuati (contenimento dell'inflazione).

La riduzione dei costi conseguita razionalizzando l'impiego delle risorse utilizzate e, quindi, con un aumento della produttività, tende a ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato per i servizi pubblici (risanamento della finanza pubblica).

Maggiore produttività ed efficienza, oltre a riflettersi positivamente su costi e prezzi, tendono a migliorare la qualità dei

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.4.2

ANDAMENTO DELLA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO
NEI SERVIZI VENDIBILI

(Indici 1970=100)

	1970	1980	1985	1988
ENERGIA ELETTRICA (1)				
Italia	100.0	159.6	183.8	209.9
Francia	100.0	172.4	201.6	235.2
Gran Bretagna	100.0	137.0	174.7	191.4
TRASPORTI FERROVIARI (2)				
Italia	100.0	102.1	102.9	114.9
Francia	100.0	132.2	131.4	146.9
Germania	100.0	115.0	122.3	146.6
Spagna	100.0	126.4	140.5	192.5
TRASPORTI AEREI (3)				
Italia	100.0	132.7	161.1	182.7
16 compagnie	100.0	182.6	232.1	261.3
SERVIZIO POSTALE (4)				
Italia	100.0	92.6	91.8	97.2
Francia	100.0	88.2	90.9	100.4
Gran Bretagna	100.0	94.3	112.9	103.0
Germania	100.0	102.5	107.7	107.5
TELECOMUNICAZIONI (5)				
Italia	100.0	117.7	140.6	162.7
Francia	100.0	128.0	178.9	212.1
Gran Bretagna	100.0	107.8	138.5	140.0
Germania	100.0	119.3	151.3	153.7

(1) Kwh. venduti per dipendente.

(2) Rapporto tra tonn./km. e viaggiatori/km. effettivamente trasportati per dipendente.

(3) Viaggiatori trasportati per dipendente.

(4) Volume di servizio offerto per addetto.

(5) Conversazioni per dipendente.

Fonte: Nomisma, PRODUTTIVITA' E COMPETITIVITA', dicembre 1989.

servizi offerti e, quindi, a stimolare un incremento della domanda da parte degli utenti (correzione degli squilibri aziendali).

Proprio per queste considerazioni, il Ministro del Bilancio nel presentare al Parlamento la Relazione Previsionale e Programmatica per il 1991 ha evidenziato la necessità che "il CIPE quantifichi per ciascun settore obiettivi di produttività coerenti con i risultati conseguiti dagli altri paesi europei e che il CIP tenga conto di queste indicazioni nel decidere gli adeguamenti tariffari".

In questo contesto, può altresì essere opportuno che nell'effettuare verifiche rigorose sulla produttività e sulla qualità dei servizi pubblici gli organismi governativi si avvalgano anche dell'ausilio di rappresentanti degli utenti.

4.5 L'occupazione e i redditi

Le tendenze dell'economia reale sopra delineate comportano un quadro dell'occupazione in rallentamento rispetto al 1990, ma in linea con la crescita registrata nell'ultimo quinquennio (Tav. 4.5.1). Il ritorno su tassi di incremento della domanda di lavoro non molto elevati (0,7 per cento fra il 1990 e il 1991) è dovuto, soprattutto, alla stazionarietà stimata per l'industria, in considerazione della crisi rilevata, già dal quarto trimestre 1990, in alcuni settori quali l'elettronica, la meccanica e i mezzi di trasporto. Anche il terziario, in collegamento con le tendenze dell'industria, non è caratterizzato da particolare espansione, sia per effetto dei vincoli nella politica del pubblico impiego, (prorogati, anche per il 1991, con la manovra finanziaria approvata a dicembre 1990), sia per le difficoltà che i settori del turismo e dei trasporti hanno conosciuto nei primi mesi del 1991 a seguito della "guerra del Golfo". A conclusione del conflitto medio-orientale questi ultimi settori dovrebbero registrare una netta ripresa.

Gli andamenti dell'occupazione sopra descritti, risultano peraltro insufficienti rispetto all'obiettivo di una ulteriore, significativa riduzione della disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno: il miglioramento del mercato del lavoro in queste aree, che emerge dagli indicatori sintetici per il 1990, riportati al cap. 2, dovrà essere consolidato al fine di perseguire un effettivo risanamento del tessuto economico e sociale.

D'altra parte, la crescita della base produttiva e dell'occupazione è condizionata dall'esplicarsi di una coerente politica di controllo del costo dei fattori.

Per quanto riguarda la remunerazione del lavoro, nel 1991 si

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.5.1. OCCUPAZIONE

	Valori assoluti (unità di lavoro in migliaia)			Variazioni percentuali	
	1989	1990 (a)	1991 (b)	1990	1991
BENI E SERVIZI DESTIN. ALLA VENDITA	18918	19163	19318	1.3	0.8
Agricoltura	2297	2263	2229	-1.5	-1.5
Industria	6863	6928	6939	0.9	0.2
in senso stretto	5270	5296	5296	0.5	0.0
costruzioni	1593	1631	1642	2.4	0.7
Servizi	9758	9973	10151	2.2	1.8
SERVIZI NON DESTIN. ALLA VENDITA	4215	4232	4249	0.4	0.4
SERVIZI NEL COMPLESSO	13973	14205	14400	1.7	1.4
TOTALE	23133	23395	23567	1.1	0.7

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

scontano gli effetti dei contratti collettivi rinnovati nel 1990. Si stima, infatti, per l'anno in corso un incremento del 7,2 per cento delle retribuzioni lorde per dipendente, con un aumento reale di circa 1 punto e mezzo percentuale. Tale stima tiene conto, oltre che del trascinarsi dei benefici economici già concessi, in particolare nel settore pubblico, anche dell'incidenza di importanti contratti privati, quali quello dei metalmeccanici e del commercio, i cui aumenti retributivi decorrono dal 1991.

Anche per l'anno in corso la dinamica retributiva nella Pubblica Amministrazione sarà più elevata rispetto a quella del settore privato, pur riducendosi la distanza per il progressivo assorbimento degli effetti della tornata contrattuale 1988-90. Inoltre, restano aperte alcune importanti trattative contrattuali (tra cui: edili, tessili, alimentaristi), che dovranno rientrare nell'ambito degli obiettivi economici sopraesposti.

Il rinnovo di tali contratti di categoria si innesta, peraltro, in una fase particolarmente delicata per il mercato del lavoro, contraddistinta dalle trattative per la riforma delle relazioni sindacali nel pubblico impiego e per la revisione del sistema di scala mobile, che comincerà a giugno. Il protocollo d'intesa governo-sindacati dell'8.2.1991 ha formulato alcuni punti fondamentali che rappresentano l'avvio di una revisione della legge quadro sul pubblico impiego (legge 93/1983). La commissione paritetica di giuristi governo-sindacati sta ora lavorando per la cosiddetta "privatizzazione del rapporto di pubblico impiego" che ha il compito di superare gli ostacoli che scaturiscono dall'applicazione ai dipendenti pubblici di un contratto di diritto privato. Tale riforma è finalizzata a rafforzare la relazione fra produttività del settore pubblico e costi del personale addetto, coerentemente con la necessità di riequilibrio dei conti dello Stato, in modo da ricomporre il nuovo dualismo

dell'economia italiana: fra settore pubblico e privato, fra settori non esposti e settori esposti alla concorrenza internazionale.

4.6 La politica degli investimenti

L'investimento è stato l'elemento propulsore della lunga fase espansiva degli anni ottanta nei paesi industrializzati e in Italia. Nel nostro paese la quota degli investimenti sul PIL è passata, in termini reali, dal 21,5 per cento del 1983 al 23 per cento nel 1990 (valore comunque inferiore al 28,6 per cento del 1970 o anche al 24,3 per cento del 1980). L'analisi storica mostra come i punti di accelerazione o decelerazione dell'economia coincidano con i momenti di slancio o di indebolimento dell'attività di investimento.

La valenza dell'investimento è duplice. In quanto componente della domanda aggregata esso rappresenta una determinante importante dell'evoluzione congiunturale dell'economia. In quanto strumento della capitalizzazione del sistema economico esso rappresenta un fattore fondamentale della produzione, fattore il cui valore viene moltiplicato nel tempo dall'innovazione che l'investimento può incorporare, rafforzando quindi le potenzialità espansive.

Come si è visto prima, buona parte della decelerazione dell'economia nel 1990 è stata determinata dal rallentamento degli investimenti. Fattori vari in precedenza analizzati, in larga misura contingenti, hanno contribuito a questo risultato, per cui c'è da attendersi una ripresa del processo di investimento nel corso di quest'anno, a mano a mano che si delineerà e si affermerà, presso gli operatori, un quadro di maggiori certezze sugli sviluppi dell'economia interna e internazionale.

Il Governo intende, comunque, favorire e sostenere il processo di accumulazione, sia con l'utilizzo degli strumenti finanziari di incentivazione già operanti, come la legge 46 per l'innovazione

tecnologica, la legge 64 per il Mezzogiorno, sia sostenendo la sollecita approvazione parlamentare di nuovi strumenti, come il disegno di legge 4521 sulla piccola e media impresa, sia, eventualmente, elaborandone altri, sia, infine, con l'intervento diretto attraverso gli investimenti delle amministrazioni pubbliche e delle imprese pubbliche, ai quali è affidato il compito di promuovere uno sviluppo territorialmente equilibrato e una adeguata dotazione di reti infrastrutturali, oltre che interventi nel campo del risparmio energetico e della salvaguardia ambientale.

Nel 1990, come già ricordato, la spesa per investimenti delle amministrazioni pubbliche ha conosciuto una decelerazione sia in termini nominali, sia, ancor più marcata, in termini reali. Sicuramente hanno inciso lentezze strutturali che caratterizzano spesso la capacità di spesa delle amministrazioni. Anche in relazione a questo è indubbio poi che abbiano inciso negativamente i ritardi con i quali ha proceduto la definizione parlamentare del disegno di legge 1896 contenente nuove norme sull'esecuzione degli investimenti prioritari.

E' obiettivo del Governo rilanciare, anche con questo strumento, gli investimenti pubblici.

Sono stati intanto avviati colloqui operativi con gli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale, l'ENEL e le Ferrovie, per accelerare e realizzare nel 1991, sulla base di scelte economicamente valide, un volume di investimenti superiore di 3-4000 miliardi rispetto ai programmi precedentemente predisposti. Il sistema delle partecipazioni statali dovrebbe poter investire circa 1.000 miliardi aggiuntivi, l'ENEL 3.800 miliardi di cui oltre 1.000 avrebbero realizzazione già nell'anno in corso, a parte l'indotto derivante dall'azione contrattualistica per l'intero maggiore importo e le Ferrovie circa 1.000 miliardi. La disponibilità finanziaria per questi investimenti deriverà sostanzialmente

dagli aumenti tariffari già decisi e dal ricorso al mercato, minimizzando quindi l'onere per la finanza pubblica.

L'investimento pubblico, dopo essere stata spesso la prima voce di spesa ad essere sacrificata alle esigenze di riequilibrio delle finanze pubbliche, oggi viene rivalutato anche all'estero, spesso prevedendo il coinvolgimento del settore privato (sia nella realizzazione sia nella gestione delle opere). Esso svolge una funzione essenziale, sviluppando le potenzialità di crescita.

L'economia italiana in vista della scadenza comunitaria del grande mercato unico del 1993, ha bisogno di modernizzare il sistema delle infrastrutture economiche e sociali; nel nostro paese l'investimento è, in particolare, un veicolo basilare attraverso cui accrescere la produttività dei servizi pubblici e, quindi, quella dell'intera economia nazionale.

Nelle presenti circostanze il rilancio tempestivo degli investimenti pubblici avrà anche una valenza congiunturale, consentendo di svolgere un'azione di volano sull'insieme dell'economia, accelerandone la ripresa. E' già stato ricordato come la sollecita realizzazione degli interventi aggiuntivi sopra accennati, tenuto conto anche dell'effetto sull'indotto, potrebbe portare a migliorare la crescita della nostra economia già nell'anno in corso, rispetto a quanto si è prima prospettato.

4.7 I conti con l'estero

I conti con l'estero dovrebbero registrare nel 1991 un sostanziale miglioramento rispetto al 1990.

Un fondamentale contributo positivo dovrebbe venire dall'inter-scambio merci che vedrà un ulteriore miglioramento delle ragioni di scambio. L'andamento dei prezzi internazionali e il netto calo, rispetto ai livelli raggiunti negli ultimi mesi del 1990, del prezzo del petrolio, faranno sì che non si registri alcun aumento nei prezzi medi all'import. I prezzi delle merci esportate segneranno viceversa una crescita che prudentemente viene prevista in 3,2 per cento.

Questo guadagno di ragioni di scambio si tradurrà totalmente in miglioramento del saldo, in quanto in termini reali i due flussi dovrebbero avere una stessa dinamica (+4,4 per cento). Il saldo merci (fob) nel 1991 registrerà pertanto un valore positivo pari a circa 7.500 miliardi, con un miglioramento di 7.000 miliardi rispetto al 1990. Per garantirsi tale andamento del saldo merci si fa affidamento, da un lato su di una sufficiente flessibilità dell'offerta nazionale per soddisfare la domanda interna e la domanda estera, tale da ridurre l'elasticità delle importazioni al PIL dal 2,4 del 1990 al 2,1, dall'altro su una espansione attesa del commercio mondiale dei manufatti (ai quali soprattutto siamo interessati) che, se pure in sensibile rallentamento, viene prevista superiore al 5,5 per cento e soprattutto su di una politica attiva di sostegno alle esportazioni, anche mediante la concessione di importanti linee di credito ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi dell'Est europeo.

Il settore dei trasporti ed assicurazioni, che nell'anno appena trascorso, dati i rischi di guerra, ha risentito negativamente della situazione del Golfo, confermerà i risultati, in termini di saldo, del 1990.

Un andamento positivo, dopo le notevoli flessioni degli ultimi anni, dovrebbe avere la voce turismo. Gli operatori del settore prevedono infatti un notevole afflusso in Italia di turisti europei, che nelle ultime stagioni si erano diretti verso zone (Grecia, Turchia) più vicine ai territori teatro della recente guerra. Dopo questi primi mesi 1991 di forte stasi, il prosieguo dell'anno dovrebbe vedere quindi una ripresa del flusso turistico, ed il settore nella media del 1991 dovrebbe segnare un saldo positivo di 7.000 miliardi (300 miliardi in più del 1990).

La voce dei trasferimenti pubblici è prevista segnare invece un netto peggioramento rispetto al 1990, connesso con la necessità di assistere i paesi in via di sviluppo. Il saldo dovrebbe risultare negativo per 6.400 miliardi, con un peggioramento rispetto al 1990 di 1.400 miliardi.

La più importante voce passiva continuerà ad essere rappresentata dagli interessi sull'indebitamento nazionale verso l'estero (cresciuto ulteriormente nel 1990 unitamente alla crescita delle riserve valutarie). Il saldo negativo di 17.500 miliardi che si stima per la voce Redditi di capitale per il 1991 riflette questi andamenti, ma si basa altresì sulla previsione di una tendenziale riduzione della media dei tassi d'interesse rispetto a quella registrata nel 1990.

Nel complesso si prevede per la bilancia dei pagamenti economica (partite correnti) un deficit 1991 di 13.700 miliardi circa, e quindi un miglioramento di 4.000 miliardi circa rispetto al 1990, derivante da un miglioramento ancora più elevato del saldo commerciale (Tav. 4.7.1).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 4.7.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
(saldi, miliardi di lire)

	1989	1990(a)	1991(b)
a) MERCI E SERVIZI	-11431	-14373	-9044
Merci fob	-2712	455	7456
Trasporti e assicurazioni	-3817	-5028	-5000
Viaggi all'estero	7151	6700	7000
Redditi di capitale	-11366	-15800	-17500
Altri servizi e transazioni	-687	-700	-1000
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-3021	-3300	-4700
Trasferimenti privati	1793	1700	1700
Trasferimenti pubblici	-4814	-5000	-6400
Totale	-14452	-17673	-13744
In % del PIL	-1.2	-1.4	-1.0
SALDO DOGANALE	-17075	-14104	-8300

(a) Preconsuntivo

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

4.8. La manovra di finanza pubblica

L'esperienza maturata negli anni precedenti, nei quali sono stati riscontrati ritardi significativi nell'approvazione delle misure di accompagnamento, ha indotto a rivedere i tempi della procedura di attuazione e ad imprimere una accelerazione nell'iter dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria; già alla fine del 1990, accanto alla legge di bilancio annuale e pluriennale (L. 29/12/1990 n° 406) e alla legge finanziaria (L. 29/12/1990 n° 405), buona parte delle misure specifiche ha trovato conferma legislativa. In particolare, degli iniziali cinque provvedimenti (due sotto forma di decreti legge, tre di disegni di legge) allo stato attuale ne risultano approvati tre e concernono "Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica" (L. 29/12/1990 n° 407), "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale" (L. 22/12/1990 n° 403)", "Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni d'impresa" (L. 29/12/1990 n° 408); un decreto legge, decaduto e ripresentato per la terza volta riguardante "Disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi" è in attesa di conversione (D.L. 28/1/1991 n° 27), mentre il disegno di legge di "Delega al Governo per la riforma del contenzioso tributario" è ancora all'esame del Parlamento.

Completano la manovra i disegni di legge correlati alla precedente legge finanziaria concernenti il "Riordino dei tributi dei fabbricati e norme sull'autonomia impositiva degli enti locali", le "Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobiliari" e gli "Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale".

In sintesi, il percorso di rientro tracciato a settembre ipotizzava un recupero sul fabbisogno tendenziale dell'ordine di 48.000

miliardi tendente a contenere il fabbisogno entro i 132.000 miliardi fissati nel documento di programmazione economico-finanziaria di maggio, attraverso una serie di misure destinate ad incidere tanto sul versante di un miglioramento delle entrate quanto su quello della razionalizzazione e della riduzione delle spese.

Allo stato attuale, la manovra complessiva consente, sul fronte delle entrate, ricavi aggiuntivi dell'ordine di 31.000 miliardi - inclusi i 5.600 di proventi a fronte di dismissioni patrimoniali - con una previsione di incremento del gettito tributario pari a 25.511 miliardi (Tav. 4.8.1.).

In particolare, per gli accertamenti erariali, la maggior quota di introiti è ripartita tra le disposizioni contenute nella legge finanziaria e nella legge di accompagnamento n° 408 - con un flusso aggiuntivo rispettivamente di 15.640 e 8.450 miliardi - mentre la restante parte, pari a circa 4.600 miliardi, risulta suddivisa tra i quattro provvedimenti emanati in ottemperanza dell'art. 12 della medesima L. 408 e tra il provvedimento concernente la tassazione dei capital gains per un importo rispettivamente pari a 4.151 e 500 miliardi di lire. L'effetto complessivo deve tuttavia scontare il minor gettito derivante dalle misure inserite nella legge finanziaria relative agli aumenti delle detrazioni dei carichi familiari ed al recupero del fiscal drag, che si attesteranno attorno ai 3.200 miliardi di lire.

Quanto alla sua composizione la manovra tributaria viene ad incidere principalmente sul duplice fronte delle imposte dirette concernenti l'attività imprenditoriale e di quelle indirette. Per le prime, la legge 408 prevede un maggior gettito derivante dalla rivalutazione dei beni aziendali e dallo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta, rispettivamente quantificato in circa 4.400 e 4.000 miliardi. Particolare riguardo inoltre è riservato alle misure antievasione, nel duplice intento

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4.8.1. MANOVRA TRIBUTARIA PER IL 1991
(valori in miliardi di lire)

V O C I	
<u>MAGGIORI ENTRATE</u>	
<u>L. 405 del 29 dicembre 1990</u> (Legge finanziaria '91)	15.640
- Aumento coefficienti catastali	2.300
- Anticipo versamento IVA	5.800
- Aumento imposta di bollo	1.500
- Revisione estimi catastali	700
- Aumento concessioni governative	80
- Aumento imposte fabbricazione olii minerali	1.010
- Aumento imposta sugli spettacoli	77
- Aumento imposta sul metano	168
- Proroga acconti IRPEF, ILOR, IRPEG	2.200
- Proroga limiti detrazione d'imposta (IVA)	300
- Proroga imposta sostitutiva	1.500
- Riduzione detrazioni interessi sui mutui	5
<u>L. 408 del 29 dicembre 1990</u>	8.450
- Rivalutazione beni d'impresa	4.400
- Smobilizzo fondi in sospensione d'imposta	4.000
- Ravvedimento operoso	50
<u>D.M. del 19 dicembre 1990</u>	570
- Variazione imposte consumi sui tabacchi	
<u>D.P.C.M. del 21 dicembre 1990</u>	581
- Adeguamento aliquote importo fisso	
<u>D.P.C.M. del 21 dicembre 1990</u>	2.000
- Controlli ed accertamenti imposte	
<u>D.P.C.M. del 21 dicembre 1990</u>	1.000
- Coefficienti di congruità	
<u>D.L. n. 27 del 28 gennaio 1991</u>	500
- Tassazione dei capital gains	
<u>L. 407 del 21 dicembre 1990</u>	20
- Concessioni governative	
<u>MINORI ENTRATE</u>	
<u>L. 405 del 29 dicembre 1990</u> (Legge finanziaria '91)	3.250
- Aumento detrazione carichi familiari	450
- Recupero fiscal drag	2.800
<u>TOTALE ENTRATE</u>	<u>25.511</u>

di operare una revisione dei coefficienti presuntivi di reddito da un lato, e di incrementare lo sviluppo del sistema dei controlli incrociati, degli accertamenti sintetici e delle verifiche induttive sulla base dei coefficienti di congruità e presuntivi di reddito dall'altro, dalle quali si attende un maggior gettito di circa 3.000 miliardi.

Sul fronte delle imposte indirette la legge finanziaria è intervenuta anticipando al 20 dicembre di ciascun anno il versamento di un acconto sull'IVA pari al 65 per cento del versamento effettuato nell'anno precedente, così da raggiungere nel 1991 un aumento delle entrate stimato in circa 5.800 miliardi, mentre incrementi strutturali di gettito delle imposte indirette sono da collegare agli aumenti di differenti aliquote introdotte sia dalla legge finanziaria che dagli altri provvedimenti collegati alla manovra tributaria. In particolare, l'incremento dell'imposta fissa e delle altre imposte di bollo produrrà un maggior gettito di circa 1.500 miliardi annui, ai quali vanno aggiunti altri 570 miliardi legati alla variazione dell'imposta di consumo sui tabacchi, 581 miliardi prodotti dagli aumenti delle aliquote di importo fisso ed altri 77 miliardi legati all'aumento dell'imposta sugli spettacoli.

Altri due flussi di imposta infine - stimati rispettivamente in 1.035 e 170 miliardi circa - entreranno nelle casse dello Stato per un incremento delle aliquote delle imposte di fabbricazione della benzina e del gasolio e per l'aumento dell'imposta sul metano.

Anche sul fronte della spesa la manovra delineata a settembre ha trovato tempestiva attuazione, con modifiche di scarso rilievo, nell'approvazione della legge finanziaria e nel provvedimento di accompagnamento che include la maggior parte delle misure di contenimento (L. 29/12/1990 n.407). Riguardata nel suo complesso la manovra - che dovrebbe consentire un risparmio dell'ordine di 18.000 miliardi - si

caratterizza per una accentuata vocazione strutturale di razionalizzazione della spesa per un verso, e in quella contingente della limitazione degli sprechi per l'altro. Tale obiettivo viene realizzato tramite un insieme coordinato di interventi in grado di produrre un contenimento sia delle erogazioni nei comparti notoriamente "caldi" quali la sanità, la previdenza e il personale pubblico, sia delle assegnazioni in conto capitale, nonché dei trasferimenti alle imprese non direttamente finalizzati al conseguimento di specifici obiettivi macroeconomici (Tav. 4.8.2).

In particolare la manovra è funzionale alla realizzazione di economie nel settore della sanità, per 6.650 miliardi attraverso misure destinate a ridurre sprechi nelle varie voci - dal personale, alla spesa farmaceutica nell'ambito della quale grava la patologica estensione dell'area d'esenzione da ticket - nel comparto della spesa previdenziale per circa 2.300 miliardi, mentre, attraverso la proroga del blocco del turn-over nel settore pubblico, si intende conseguire un contenimento della spesa che, sulla base dell'esperienza acquisita nel biennio 1989-1990, è stimato in complessivi 634 miliardi.

Un'ulteriore riduzione della spesa viene ottenuta attraverso il definanziamento di rate di ammortamento di mutui, anche obbligazionari, assunti dall'ENEL e dagli enti di gestione del sistema PP.SS., per complessivi 2.257 miliardi, ai quali vanno aggiunti 260 miliardi, risultanti dalla diminuzione dei trasferimenti in favore del fondo per la riconversione industriale.

A rafforzamento della manovra anche quest'anno il Governo è intervenuto sul piano della allocazione temporale delle risorse con una propria direttiva nel mese di gennaio che dovrebbe consentire, al pari di quella analoga della gestione finanziaria '90, un continuamento delle erogazioni; principalmente attraverso una assunzione di impegni di spese

discrezionali entro il 25 per cento degli stanziamenti complessivi, un'effettuazione dei trasferimenti solo per le assegnazioni autorizzate da leggi specifiche, una limitazione nella concessione di mutui agli enti locali da parte della Cassa DD.PP. entro il 30 per cento delle autorizzazioni, e un utilizzo dei residui di stanziamento in subordine a quello delle autorizzazioni di competenza nei primi sei mesi dell'anno.

L'ulteriore "frenata" che si è voluto imprimere alla dinamica della spesa, e per tale via al riequilibrio dei conti pubblici, trova fondamento nei rinnovati timori che sia la chiusura dei conti del 1990 sia le previsioni di uno scenario economico, internazionale e interno, meno favorevole alimentano.

I rischi più consistenti si accentrano sul versante delle entrate tributarie e su quello della spesa per interessi.

Per le prime appare plausibile prevedere una perdita di gettito dell'ordine di 7.000 miliardi rispetto a quanto previsto a settembre, dei quali 5.500 correlati al rallentamento nella dinamica delle entrate tributarie già registrato nel corso del 1990.

Sul fronte della spesa nuovi timori di sconfinamento provengono da un appesantimento del costo del servizio del debito, conseguente ad una evoluzione tendenziale degli oneri per interessi, superiore per circa 5.000 miliardi rispetto alla previsione di settembre, a causa delle tensioni sui mercati internazionali dei tassi.

Tali fattori di aggravio dell'evoluzione tendenziale della finanza pubblica - pari a circa 12.000 miliardi - farebbero attestare il fabbisogno del Tesoro sul livello di 144.200 miliardi, e determinerebbero un conseguente peggioramento sul fronte dell'avanzo primario che si ridimensionerebbe di circa 7.000 miliardi, passando dagli 8.000 previsti ad un valore di poco superiore ai 1.000 miliardi.

Questo scostamento nel saldo primario assumerebbe particolare rilevanza in quanto rischierebbe di allontanare il nostro Paese dagli obiettivi di riequilibrio dei conti pubblici necessari per garantire condizioni di parità con gli altri partners comunitari in vista dell'ormai prossimo completamento del Mercato Unico Europeo. La mancanza di idonee misure di correzione degli squilibri renderebbe inoltre ancora più ardua la nostra partecipazione alle successive fasi dell'Unione Economica e Monetaria la cui adesione impone a ciascun paese, soprattutto a partire dalla seconda fase, limiti ristretti tanto nella formazione dei disavanzi quanto nelle rispettive modalità di finanziamento.